QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Prongar non factar

MERCOLEDI' 23 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 277

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-699, 50-993, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci Econ. e legali L. 200, Necrologie L. 150 (maggiorate di 50 mm. L. 250); economici ord. Feriali L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale n. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

L'avvenire economico

## Produzione e concorrenza

Fra tutte le leggi economiche che condizionano più strettamente l'epoca che stiamo vivendo va innestandosene una che senza dubbio cagionerà immense conseguenze sui sistemi produttivi dei vari paesi del mondo. Questo nuovo fattore è l'aumento inesorabile della produttività, definita come la quantità di prodotto ottenibile dato un investimento tot di fattori produttivi in genere.

Le conseguenze nel campo strettamente industriale sono ovvie e ben note. Nell'economia americana si riesce oggi a vendere, al minuto, una vasta gamma di prodotti industriali a prezzi molto più bassi di quelli europei. Dai viaggi in aereo da « costa a costa » (circa 3000 miglia) a 88 dollari, a quelli per mare in classe unica a 175 dollari (sul tratto New York-Le Havre); dalle automobili a otto posti a 1600 dollari alle macchine da lavare a 150 dollari; dalle camicie di seta nylon di durata eterna e che non richiedono stiratura per 8 dollari alle cravatte di pura seta da 1 dollaro; dalle sigarette per 11 centesimi di dollaro il pacchetto alle macchine fotografiche a 5 dollari; dai prezzi estremamente lievi di molte materie prime industriali al quasi trascurabile costo della distribuzione commerciale che grazie alle « catene » di negozi al dettaglio si concatenandosi entro il limite di un cent e mezzo per ogni dollaro di merce venduta alla clientela, vi è tutta una serie di bassi prezzi in cui è riposto il benessere economico di masse infinite di consumatori ma anche le possibilità di un continuo sviluppo delle produzioni e della occupazione.

Questo incremento della produttività incombe anche sulle stesse produzioni agricole di qualità le quali, per richiedere largo impiego di mano d'opera, dovrebbero presentare in Europa maggiori possibilità di sviluppo, dati i minori salari. Mentre il contrario è proprio il vero. Naturalmente, questi minori prezzi americani si debbono anche alla abbondanza delle risorse naturali e alla meccanizzazione attuata su più larga scala. Però molto è cagionato dallo spirito di iniziativa dei produttori i quali anziché sentirsi ridotti a « ruote » di un meccanismo gigantesco che sta fuori di loro, sanno organizzare forme produttive in comune il cui costo unitario diventa lievissimo. Questo spirito innovatore è tanto più potente in quelle regioni dove i « fattori naturali » sembrano meno favorevoli.

Nella California meridionale siamo stati testimoni di un tipico esempio di questa collaborazione che potrebbe essere applicato con successo specie nel nostro Mezzogiorno, così simile per molti aspetti a quell'arida regione. L'assenza di prati, di acqua, di vicini mercati non è un ostacolo allo sviluppo della produzione del bestiame e del latte. Queste difficoltà vengono superate con l'introduzione di nuovi metodi produttivi applicati in comune all'allevamento del bestiame, alla dieta animale e al trasporto del latte. Le stalle, organizzate come altrettante «fabbriche», contengono normalmente da 200 a 250 capi di bestiame. I bovini vi permangono ininterrottamente, ma per una breve esistenza. Appena la resa di latte scende sotto i 15 litri giornalieri, la mucca è subito avviata alla macellazione, cosicchè la sua vita non oltrepassa mai i due anni e mezzo. Il sistema di alimentazione è dei più razionali. La deficienza di fieno è stata risolta con il consumo esclusivo dei panelli di polpa di arancio, di copra e di molassa, ad altissimo contenuto vitaminico e proteico, e così saporosi come il gelato per il bambino. Una parte notevolissima proviene da luoghi lontani ed è raccolta in speciali stazioni (una o più per paese) dove si procede ad una prima mistura meccanica. I singoli agricoltori vi si riforniscono con i loro autocarri, nei quali i panelli vengono travasati come la sabbia dei depositi, sollevati, lungo i nostri fiumi. Dai luoghi di destino, accanto alle stalle, i panelli vengono poi fatti cadere nelle mangiatoie attraverso tubi azionati ad aria compressa che ne regolano anche il peso. Un'altra importante economia è nel trasporto del latte. Soppressi i « bidoni » da 37 litri, troppo costosi, il latte è convogliato direttamente dalle mungitrici meccaniche ai grandissimi serbatoi refrigeranti, ai quali si approvvigionano i grandi autocarri del latte, (in tutto eguali a quelli della nafta) che lo trasporteranno alle centrali della distribuzione. Con questo sistema il numero delle braccia di lavoro è stato ridotto, per tutto il processo produttivo, a pochi sorveglianti e autisti, e il latte, pur prodotto in regioni considerate un tempo sfavorevoli, viene venduto a prezzo inferiore di un quinto a quello degli stati « verdi » dell'Atlantico e dei territori dei Grandi Laghi.

Questo formidabile crescendo della produttività in tutti i campi della produzione pone dei problemi di concorrenza la cui soluzione non è sempre impossibile per gli antiquati sistemi produttivi europei. Più che difese monetarie e doganali, o aiuti Marshall, occorrono nuove volontà di affrontarli. Anche a costo di un difficile periodo di assestamento intermedio, è necessario che i nostri industriali e i nostri agricoltori diano nuove direzioni alle iniziative private. Non è concepibile una libertà assoluta di non fare. Anche i grandi Comuni e i Consorzi tra Comuni minori dovrebbero preparare quest'azione, soprattutto dove le forze spontanee vanno più a rilento. Nelle stesse nostre regioni meridionali è tecnicamente possibile giungere a fasi elevate di industrializzazione e di agricoltura industrializzata. Vi sono dunque nuovi sistemi di produzione che se attuati in comune importerebbero spese di capitali fissi e circolanti non superiori a quelle attuali. Ma bisogna sapere in tempo riconoscere che la lotta contro i sistemi produttivi arretrati e anacronistici non è solo nelle mani del Governo ma pur anche, e forse molto più, in noi privati.

**Giovanni Demaria**

*LA CAMERA CONCLUDE LA DISCUSSIONE SULLA "CRISETTA„*

# Respinta la mozione di sfiducia dopo un discorso polemico di De Gasperi

I voti: a favore del Governo 299, contro 159, astenuti 19 - I problemi sociali e politici nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio: risposta a Nenni, severo monito ai neofascisti, obiezioni d'indole finanziaria al piano Di Vittorio

**Roma, 22 novembre.**

Il dibattito politico alla Camera, sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio in seguito al rimpasto ministeriale, dibattito sospeso nella seduta di sabato e rinviato a oggi, si è concluso stasera al termine di una vivace seduta con una votazione per appello nominale su un ordine del giorno di sfiducia al governo presentato dagli on.li *Nenni* (p.s.i.) e *Gullo* (p.c.l.).

I risultati sono i seguenti:

A favore del Governo voti 299; contro il Governo 159; astenuti 19.

Il Presidente del Consiglio ha preso la parola poco dopo le 17 di fronte ad un'aula gremitissima in tutti i settori.

### Il Presidente del Consiglio

DE GASPERI — L'attuale dibattito ha avuto debole risonanza nel Paese e sempre meno ne ha avuta a mano a mano che l'opinione pubblica si rendeva conto che, nel corso di quella che è stata chiamata « crisetta », né lo spirito né la prassi costituzionale erano stati offesi da colui che l'opposizione si ostina a chiamare il cancelliere. *(Rivolto all'estrema sinistra):* non esiste un cancelliere, ma la volontà di un galantuomo di consolidare la democrazia italiana sulla base più larga possibile.

L'opposizione ha sostenuto che la situazione del 16 aprile è mutata; in realtà l'opposizione non ha mai riconosciuto quella situazione. Sta quindi ai partiti della coalizione di giudicare se la situazione sia mutata o no. Strano è poi che proprio Nenni, il quale in occasione dell'ingresso nel governo dei ministri socialdemocratici sostenne non esservi alcun mutamento nella struttura di governo, trovi oggi che questo mutamento esiste, quando i ministri socialdemocratici se ne allontanano.

*La coalizione governativa non può essere imposta su nuove basi, né si può pretendere di stralciarne la politica estera o il piano Marshall. Questo è il programma che fu approvato da milioni di voti. Il mio atteggiamento in questo dibattito ha voluto sottolinearne che il programma è immutato. La collaborazione non deve essere valutata con il criterio della bilancia, ma con quello dell'equilibrio. Ciò che deve valere non è la discussione, ma il perfetto accordo sulle linee tendenziali: libertà, repubblica, coscienza morale, richiamo alle tradizioni gloriose, ma con lo sguardo fisso all'avvenire di giustizia sociale e di elevazione economica.*

Qualcuno ha fatto richiamo allo Stato laico, ma lo domando: se laico vuol dire liberale, cioè un cittadino preoccupato di mantenere la sua libertà, come può assumere la responsabilità di questo titolo un marxista leninista del Cominform? Lasciamo è, in realtà, la libertà delle minoranze di vivere a modo loro nello Stato, e a questo provvede la Costituzione.

In quanto all'accusa levataci da qualche parte contro un preteso accaparramento degl'incarichi da parte di dirigenti democristiani, è ora di finirla con questo tema, se non ci volete costringere a pubblicare gli elenchi degli incarichi tenuti da altri, per fare un parallelo. *(Applausi al centro, rumori a sinistra).*

Gli episodi verificatisi alla periferia non vanno sopravvalutati: le basi sono portate all'intransigenza. Ma, comunque, nego che nel quadro dell'attività nazionale il partito democristiano possa essere paragonato al partito fascista dello Stato-partito o ad un partito come quello comunista, perchè negli Stati dove questo comanda la minoranza non perdono solo il posto, ma anche la testa *(applausi).*

A proposito dell'amnistia, debbo dire che non si possono pregiudizialmente giustificare tutti i crimini: tutto al più si possono far valere le attenuanti dovute al particolare periodo in cui i fatti sono stati commessi. Gli atti di clemenza sono efficaci quando chiudono un processo storico, ma quando invece si riferiscono a risentimenti ancora aperti, come quelli del periodo della Resistenza, l'atmosfera non è adatta. E' inutile che ricordi inoltre le pubblicazioni di apologia del fascismo, il processo Fanin, gli inni di guerra civile che si sentono echeggiare. *(Con forza, volgendosi all'estrema).*

Sull'argomento germanico affermo che è un dovere da parte nostra incoraggiare la Germania democratica sulla strada della rinascita, perchè anche il non vi sono stati soltanto complici, ma anche vittime del nazismo, perchè anche il non tutti sono responsabili e perchè anche quel popolo deve essere condotto sulla via della libertà e della democrazia. *(Vivissimi generali applausi del centro accolgono la conclusione del discorso del Presidente).*

### Schieramento per il voto

A questo punto incominciano le dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno di sfiducia al governo degli onorevoli Nenni e Gullo.

MASSALI (P.S.I.), voterà a favore di Nenni; MONDOLFO (P.S.L.I.), a nome della maggioranza del centro-sinistra annuncia che si asterrà; GIANNINI (gruppo misto), si definisce un « passero solitario » e preannuncia la sua astensione dal voto.

Parla quindi GULLO (com.) a favore dell'ordine del giorno Nenni. Il suo linguaggio acceso, specialmente nell'accusare De Gasperi di avere taciuto sulla Calabria all'indomani del ritorno dal suo viaggio, provoca clamori e un nuovo intervento di De Gasperi per fatto personale.

### "Il popolo lo riconoscerà„

DE GASPERI *(con voce alterata)* — Esprimo il mio stupore per il fatto che l'on. Gullo abbia fatto ricorso al sentimento patriottico calabrese poche ore dopo il mio ritorno da quella regione dove ho ricevuto accoglienze assai simpatiche anche dagli elettori comunisti, e dove sono andato per assistere all'inizio dei lavori di bonifica e quindi di preparazione alla riforma agraria. L'onorevole rappresentante della Calabria poteva prendersi il disturbo di leggere il mio discorso in cui sono esposti tutti gli interessi della Calabria e i rimedi che si possono adottare, rimedi che si concretano in un provvedimento di legge che sarà domani licenziato dal Consiglio dei Ministri e poi presentato al Parlamento.

In questa occasione voi comunisti potrete votare ancora una volta la vostra sfiducia al governo. Ma se voi farete ciò per opposizione preconcetta, se voi non riconoscerete quanto fa il governo, sappiate che lo riconosce il popolo calabrese, ed io ho potuto sentirlo. *(Applausi del centro e rinnovato clamore accolgono le parole del Presidente del Consiglio).*

### "Non manchi di rispetto!„

La serie delle dichiarazioni di voto è ripresa dall'on. COVELLI (mon.), il quale esprime riserve sull'atteggiamento tenuto dal Presidente della Repubblica nei confronti della soluzione della crisetta. Il Presidente GRONCHI lo ammonisce: « Lei, on. Covelli, viola quel rispetto che la Costituzione sancisce nei confronti del Capo dello Stato ». Alle parole dell'on. Gronchi segue un'acclamazione da parte di tutti i settori. La Camera, in piedi, esprime il suo omaggio al Presidente della Repubblica.

L'on. ALLIATA (mon.), con voce roca grida: « Viva il Re! » provocando la vivacissima reazione della Camera.

L'on. *Covelli* termina la sua dichiarazione annunciando che voterà a favore del governo.

Segue ancora una voce comunista: l'on. DI VITTORIO il quale parla quale segretario responsabile della C.G.I.L. e illustra il piano economico confederale e ne annuncia la prossima presentazione al governo dopo che si sarà svolta la conferenza economica nazionale. L'onorevole ROBERTI (M.S.I.) annuncia che il suo gruppo si asterrà dal voto.

Infine ha inizio la votazione per appello nominale. La corrente socialdemocratica del centro - sinistra non prende parte al voto; la destra invece vota a favore del governo. Dei liberali molti sono assenti dall'aula; Corbino e De Caro votano a favore del governo. I repubblicani sono invece compatti nel voto favorevole al governo.

nr2 turin/stm 22/11 2000
wirephoto Stampa Torino

L'unico bimbo salvato dalla sciagura aerea viene trasportato all'ospedale (Telefoto)

*RINVENUTO L'AEREO CADUTO IN NORVEGIA*

# Solo un bimbo superstite

Per 2 giorni attese nella foresta accanto ai cadaveri dei compagni - Trovato da un cacciatore che rincorreva un capriolo - Tre suoi fratelli sono periti? - Le probabili cause della sciagura

(Dal nostro corrispondente)

**Stoccolma, 22 novembre.**

*Sono stati proprio i gnomi e le fate delle foreste scandinave a salvare l'unico superstite — un bimbo di 13 anni — della sciagura aerea che è costata la vita a cinque membri dell'equipaggio, ai 27 piccoli israeliti e alle tre maestre (una di esse non doveva morire, il suo posto era sull'altro Dakota noleggiato per il trasporto dei profughi e felicemente arrivato a Oslo, ma all'aeroporto di Bruxelles un bimbo che le era particolarmente affezionata non volle separarsi da lei e la ragazza cambiò apparecchio per accontentarlo).*

*A mezzogiorno era venuto l'ordine di sospendere le ricerche. Erano ormai passate 42 ore dal momento dell'ultimo messaggio; un pastore aveva detto di aver visto un apparecchio precipitare in fiamme nel fiordo di Oslo; il pilota di un elicottero aveva segnalato la presenza di larghe chiazze d'olio sul mare: perchè continuare a fare rischiare la vita a cinquanta aviatori che, nonostante la nebbia e la bufera, stavano ciclicamente sorvolando a bassissima quota le acque dei fiordi e le cime delle montagne? A che pro fare ancora incrociare le motoslitte e le torpediniere danesi svedesi e norvegesi che perlustravano la zona dei fiordi? Perchè non dare l'ordine di tornare alle caserme o alle loro case a tutti i soldati mobilitati per le ricerche e alle migliaia di studenti e di hausecourt che si erano offerti volontariamente per battere giorno e notte le grandi foreste della Norvegia meridionale e centrale? Ormai non vi erano più speranze: e l'apparecchio doveva considerarsi perduto, inghiottito probabilmente dal mare.*

*Un'ora dopo che erano state sospese le ricerche un cacciatore, Olaf Runnström, ferito un capriolo in un bosco a circa sessanta chilometri a sud-ovest di Oslo e si metteva a inseguire l'animale per la foresta fino a quando, arrivando in una radura, scoprì, piantato al suolo, il Dakota olandese intorno al quale, proiettati dall'urto fuori della carlinga, erano i cadaveri di due donne e di sei bambini. Accoccolato ai piedi di una quercia, dove per ripararsi dalla pioggia era riuscito a trascinarsi nonostante una gamba ferita, era il piccolo Isaac Allal, unico superstite della sciagura, che da lì ore, fradicio di pioggia e affamato, aveva aspettato, tutto solo nella foresta, fra i cadaveri dei suoi compagni, e delle sue maestre, che qualcuno venisse a salvarlo. (Un giorno, quando questa storia sarà diventata leggenda, come quella del cacciatore e di Cappuccetto Rosso o di Biancaneve e i sette nani, le nonne aggiungeranno, raccontandola ai nipotini, che il capriolo era stato mandato dalle fate e i gnomi e i dolci animali dei boschi avevano fatto compagnia al piccolo profugo portandogli bacche e mirtilli per non farlo morire di fame).*

*Sinceratosi che il bimbo non era stato ferito gravemente ma non potendolo trasportare da solo, per tema di offendergli l'arto ferito, il cacciatore, dopo averlo rifornito con dei panini e acquavite che aveva con sè e dopo averlo medicato alla meglio, si precipitava al più vicino villaggio per chiedere telefonicamente a Oslo l'invio di soccorsi, anche perchè non gli era riuscito di penetrare nel « Dakota » ridotto dall'urto a una massa informe di rottami e pensava vi potessero essere altri superstiti.*

*Le prime squadre di soccorso organizzate dai contadini del villaggio potevano soltanto estrarre dall'apparecchio alcuni cadaveri (non ancora tutti, mancano i corpi di due bambini e di un pilota, il che fa ancora sperare nella possibilità che si siano salvati col paracadute) e trasportare con una barella il bimbo al villaggio di dove, in aeroplano, è stato trasferito all'ospedale di Oslo. Le sue condizioni, nonostante le ferite e lo choc nervoso, non sono considerate gravi.*

*Il piccolo Isaac ha raccontato che mentre stava allacciandosi, per ordine di una maestra, la cinghia di sicurezza che lega i passeggeri ai seggiolini durante il decollo e l'atterraggio, il velivolo aveva cominciato a «ballare» tremendamente e poi, prima che egli potesse rendersi conto del pericolo, il «Dakota» si era rovesciato ed era precipitato al suolo. Egli veniva proiettato fuori dalla carlinga e sveniva. Rinvenuto, chiamava aiuto, ma non gli rispondeva nessuno e più fu pensare che tutti gli altri passeggeri siano stati uccisi sul colpo.*

*Interrogato sulle sue condizioni, ha risposto: « Non sto male ». Ha parlato in francese e con tono calmo. Egli non si è impressionato. Non si è lamentato e non sembrava stanco. Uno dei soccorritori gli ha chiesto: « Sai dove ti trovi? ». Ha risposto semplicemente: « Sì, in Norvegia, no? ». Forse il suo comportamento potrebbe essere dovuto a scossa nervosa, ma i medici che lo hanno visitato sono di parere contrario.*

*Alcune agenzie hanno trasmesso la notizia che un portavoce dell'Agenzia ebraica di Parigi ha dichiarato oggi che il piccolo Isaac ha dodici anni e che i suoi due fratelli Victor Haim e Daniel e la sorella Rachel si trovavano con lui nell'apparecchio. Finora però la notizia non ha trovato conferma. Un altro fatto strano è che nessuno della famiglia del contadino Nikolai Grude, della fattoria Elgton, a meno di due chilometri dal luogo della sciagura non ha udito il minimo rumore. Unica spiegazione potrebbe essere data dal fatto che fra il luogo della sciagura e la fattoria si leva una collina.*

*Chiarito come è avvenuta la sciagura, cade anche l'ipotesi dell'esplosione a bordo e dell'attentato; sembra accertato che il velivolo mentre perdeva quota per prepararsi all'atterraggio, sarebbe stato inghiottito da un vuoto d'aria che ha fatto perdere al pilota il controllo dell'apparecchio.*

**Enrico Altavilla**

# La Francia non permetterà il riarmo della Germania

*Il gen. americano Bradley dichiara che gli S.U. useranno l'atomica soltanto contro un aggressore che l'avesse impiegata per primo*

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi, 22 novembre.**

La Francia torna a porsi la angosciosa domanda: sarà riarmata la Germania? La questione viene dibattuta oggi all'Assemblea Nazionale. Ventidue oratori passeranno alla tribuna e da ultimo il ministro degli Esteri, Robert Schuman, e forse anche il Presidente del Consiglio Bidault risponderanno alle osservazioni e alle critiche degli oratori. Grave dibattito che durerà due o tre giorni. Si crede che l'esito sarà favorevole alla politica governativa, ossia agli accordi di Parigi, ma la discussione si annuncia lunga e aspra.

La domanda fondamentale, come dicevamo, è sempre la stessa: sarà consentito alla Repubblica federale tedesca di riarmare? Nonostante le smentite, il dubbio continua a tormentare i patrioti francesi; alcuni, anzi, considerano che la formazione di una nuova Wehrmacht sia una fatalità storica inevitabile. Come sfondo al dibattito parlamentare dobbiamo riferire due importanti dichiarazioni: una, alla stampa estera di Parigi, del ministro senza portafogli Pierre Henry Teitgen, e un'altra, al corrispondente di *Le Monde* a Washington, del generale Omar Bradley, presidente del comitato dei capi di stato maggiore americani.

Cominciamo con Teitgen. Il giovane e vivacissimo ministro cattolico, che è molto influente nei consigli di governo, ha detto categoricamente: «La Francia non permetterà in nessun caso il riarmo tedesco; se questo dovesse avvenire, noi non lo tollereremmo ». E' arrivato ad affermare addirittura: « Bisogna scegliere fra la Germania e la Francia ». Voleva forse lasciar capire che se gli Stati Uniti decidessero di accogliere come alleata la Repubblica federale, la Francia passerebbe nel campo sovietico? Non lo crediamo, ma la deduzione sarebbe rigorosamente logica.

Il Ministro ha portato un altro argomento: « Il riarmo tedesco sarebbe considerato come un casus belli dalla Russia ». Secondo lui, di fronte ad una ricostituzione delle Wehrmacht i Paesi dell'Europa orientale potrebbero ragionevolmente sentirsi provocati. Come riarmare inoltre la Germania? Con gli aiuti americani? Ma questi sono già molto scarsi, e in ogni caso « spetterebbero a noi piuttosto che ai tedeschi », ha spiegato ancora il collaboratore di Bidault. Ed ha concluso che le ragioni politiche, morali e tecniche concordano tutte nell'imporre una politica prudentissima.

Il chiaro discorso del Ministro francese, che è stato indorato con molta grazia di sincere dichiarazioni per la unione europea e da un ammonimento alla reticente Inghilterra, deve essere interpretato come un avvertimento ufficiale. Un avvertimento così categorico non si spiegherebbe se il Governo francese non ritenesse probabile un diverso, forse opposto, atteggiamento americano.

E' importante perciò ascoltare il generale Bradley, supremo coordinatore della politica militare degli Stati Uniti. Bradley, in un'intervista esclusiva a *Le Monde*, ha detto cose molto importanti e ponderate, e specialmente questa: « Tre volte nel giro di un secolo la Germania ha invaso la Francia e distrutto la pace europea. Non si può tollerare che ricominci. D'altra parte desideriamo che la Germania sia un buon vicino al centro dell'Europa. Economicamente l'abbiamo aiutata dalla fine della guerra in poi, e, se ha meriti, continueremo. Risolti questi problemi, potremo prendere in considerazione le attitudini militari dei tedeschi. Finchè la Germania non sarà economicamente forte, politicamente stabile e democratica, le sue forze militari avrebbero poco valore ».

La posizione americana, dunque, sebbene sia attenuata dal desiderio di non provocare violente reazioni francesi, è molto diversa da quella delineata oggi dal signor Teitgen. Il Ministro francese esclude nettamente, anche per l'avvenire, un riarmo tedesco; Bradley lo ammette, purchè si verifichino certe condizioni. Il contrasto esiste fin d'ora e potrà portare gravi complicazioni in un vicino avvenire.

Bisogna dire che la politica militare americana è ispirata da un criterio rigorosamente logico e realistico. Non si può allo stesso tempo domandare la difesa dell'Europa sull'Elba e il disarmo perpetuo della Germania. I francesi sono di solito muniti di forti qualità dialettiche, ma questa volta si lasciano portare dalla passione e dal sentimento e cadono in una patente contraddizione.

Torniamo ora per un momento all'intervista di Bradley. Il generale americano rassicura l'opinione europea: la strategia atlantica non è stata sconvolta dall'esplosione atomica russa, e questa esplosione non denuncia da sola la presenza di una scorta di bombe sovietiche. Se la guerra scoppiasse, gli Stati Uniti impiegherebbero l'arma atomica contro un aggressore che l'avesse adoperata per primo: si dovrebbe escludere perciò un'iniziativa americana nello scatenamento della guerra atomica. In definitiva, ha concluso Bradley, è probabile che in caso di guerra verrebbero impiegate le armi dell'ultimo conflitto senza le straordinarie innovazioni da molti immaginate. Ecco il succo dell'importante dichiarazione, che è stata accompagnata da una serie di affermazioni pacifiche e tranquillizzanti. Dopo questo è inutile ascoltare tutti gli oratori dell'Assemblea francese: aspetteremo i discorsi fondamentali di Reynaud, di Schuman e degli altri campioni di Palazzo Borbone.

**Domenico Bartoli**

# Verdetto di condanna al processo Fanin

23 anni a Lanzarini e Bonfiglioli, 21 a Evangelisti e Morisi - Assolto Sighinolfi
Gli imputati hanno accolto la sentenza in silenzio - Ricorso in Cassazione

*(Dal nostro inviato speciale)*

**L'Aquila, 22 novembre.**

Stasera alle 21,30, dopo sei ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha pronunciato davanti a un pubblico foltissimo il suo verdetto. Gino Bonfiglioli, Gian Enrico Lanzarini, Renato Evangelisti, Indro Morisi colpevoli di omicidio premeditato e aggravato ma col beneficio per tutti delle attenuanti generiche, sono condannati: il Bonfiglioli e il Lanzarini a 23 anni di reclusione ciascuno, l'Evangelisti e il Morisi a 21 anni ciascuno. Arrigo Sighinolfi, già imputato di istigazione al delitto, è assolto con la formula piena per non avere commesso il fatto. La famiglia Fanin avrà per riparazione dei danni la simbolica lira, mentre la spranga di ferro passerà al museo criminale di Roma.

Gli imputati hanno accolto la lettura della sentenza in silenzio. Lanzarini, rosso in volto, china la testa; Evangelisti si asciuga nervosamente le mani con il fazzoletto.

Nella mattinata si era avuto uno strascico dei battibecchi di ieri sera. Prima dell'ultima arringa della difesa l'avvocato Strazzinari, della parte civile, aveva chiesto la parola per controbattere « le insinuazioni offensive » dell'avv. Camerini. Si trattava ancora una volta dei famosi quattro buchi trovati sui pantaloni e sulle mutande del Fanin e corrispondenti ad altrettante abrasioni e ferite. L'avvocato Camerini, zelante indagatore di quei buchi e preoccupato di scagionare i propri difesi dall'accusa di essersi sul cadavere a mezzo di strumenti che non fosse la spranga di ferro, si era lasciato sfuggire che non fosse la sfuggire che non fosse la sfuggire che non fosse la

# CRONACA CITTADINA

*IL PROBLEMA DELLE COMUNICAZIONI FERROVIARIE*

## I treni della Torino-Roma sono la metà dell'anteguerra

***La linea Milano-Roma è invece già stata normalizzata***

Si è svolta alla Camera di Commercio di Pisa, trasferitasi per l'occasione nello storico palazzo cinquecentesco dei Cavalieri di S. Stefano, una conferenza diretta ad esaminare il problema delle comunicazioni ferroviarie sulle linee Modane-Torino-Roma e Ventimiglia-Genova-Roma con speciale riguardo alle esigenze del turismo internazionale. Sono intervenuti l'on. Gronchi presidente della Camera dei deputati, l'on. Romani commissario nazionale del turismo, l'ing. Di Raimondo direttore generale delle ferrovie, le rappresentanze delle Camere di commercio e degli Enti turistici della provincie interessate.

### La linea del Tirreno

Viene messo in rilievo che fino dai primi anni dopoguerra, mentre la ricostruzione delle principali arterie della rete ha proceduto rapidamente, è stata invece rimandata e trascurata la sistemazione della linea tirrenica Modane-Torino-Roma che ancora oggi, a più di quattro anni dalla liberazione, è lontana da un normale assetto dei suoi impianti ed i servizi che offre sono poco più della metà di quelli di anteguerra.

Sulla Torino-Roma si avevano infatti dieci coppie di treni, di cui 8 di rapidi e direttissimi, una di treni formati esclusivamente con vetture a letti e 3 di treni diretti, mentre oggi si hanno soltanto sei coppie, di cui 4 di rapidi e direttissimi e 2 di treni diretti. Per le comunicazioni tra Parigi e Roma si avevano prima della guerra cinque coppie di treni che coprivano i 1440 km. del percorso in 20 ore, mentre oggi si hanno soltanto due coppie di treni ed il viaggio è di circa 25 ore.

La linea Milano-Roma è invece quasi completamente ricostituita nella sua situazione anteguerra, con dieci coppie di treni (7 di rapidi e direttissimi, una di treni di vetture a letti e due di diretti) e su questa linea si è in parte spostata la corrente dei viaggiatori tra Parigi e Roma che in passato si è sempre servita della più diretta e più comoda linea Modane-Torino-Roma.

### Per francesi e inglesi

Sarebbe assurdo che, per insufficienza dei mezzi di trasporto via Modane, i viaggiatori provenienti dalla Francia fossero ancora costretti a servirsi della deviazione verso Milano, che traversa due volte le Alpi (al Giura presso Valorbe ed al Sempione presso Domodossola) con due passaggi di frontiera e conseguente raddoppiamento delle visite doganali e dei controlli di polizia. E non sarebbe opportuno neppure dal punto di vista turistico, giacchè la via di Domodossola favorisce soprattutto le località svizzere, mentre la Torino-Roma avvantaggia molte attraenti località di soggiorno del nostro paese.

Alla linea Domodossola-Milano-Roma si mantengano dunque i servizi con i paesi del Centro-Europa che competono al suo tracciato, e si lascino alla linea Modane-Torino-Roma le correnti dei viaggiatori dall'Inghilterra e dal Nord della Francia, ai quali si aggiungono anche quelli che confluiscono a Genova dal Sud della Francia e dalla Spagna, via Ventimiglia.

Non si ritardi perciò ulteriormente il compimento dei lavori di ricostruzione della linea Torino-Roma in modo da rendere possibile, su questa grande arteria, il sollecito ripristino di tutti i treni, nel numero e con le velocità di quelli che si avevano anteguerra.

**c. c.**

### Einaudi riceve i dirigenti della «Famija piemontèisa»

Ci comunicano da Roma che il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri i membri del Consiglio Direttivo della «Famija Piemonteisa», accompagnati dal Ministro del Tesoro, on. Pella.

La visita si è protratta a lungo in una atmosfera di viva cordialità. Il presidente della «Famija» ha informato Luigi Einaudi della intensa attività sociale e lo ha ringraziato con commosse e simpatiche espressioni, per aver voluto accettare la presidenza onoraria del sodalizio. Luigi Einaudi ha manifestato la propria soddisfazione

## Il Consiglio Direttivo dell'Ente Turismo

Con provvedimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono stati nominati il presidente e i membri del Consiglio Direttivo dell'Ente del Turismo, che, per oltre un anno, è stato retto dal commissario prefettizio dottor Bacchella. Presidente è stato designato il dott. Giovanni Bussa; fra i consiglieri (oltre il Prefetto, il capo della Provincia, il Sindaco e il presidente delle Aziende autonome di soggiorno e turismo, membri di diritto) sono stati eletti rappresentanti dell'Unione Industriale, della Camera di Commercio, della «Famija Turineisa», dell'organizzazione alberghiera ed il dottor Bacchella.

## Stasera dinanzi al pubblico l'assegnazione degli alloggi

Stasera alle 21 avrà luogo, nella sala del Consiglio Comunale, la prima seduta pubblica della Commissione per l'assegnazione degli alloggi delle nuove case municipali; verranno esaminate esclusivamente le domande di alloggio a scopo matrimonio (nominativi dalla lettera A alla lettera L.

## L'aeroporto sarà in funzione entro il prossimo giugno

Il sindaco ha comunicato alla Giunta che gli ostacoli sono stati rimossi - Firmato il decreto per l'esproprio dei terreni

Il sindaco dott. Cogliolo ha comunicato ieri sera alla Giunta comunale che tutti gli ostacoli che si opponevano alla realizzazione dell'aeroporto di Caselle sono stati rimossi. In particolare, per quanto riguarda il campo-tiri di Lombardore il sindaco ha comunicato che è stata stipulata, tra la Direzione d'artiglieria e il Comando zona aerea Alta Italia un accordo in base al quale è possibile la coesistenza del campo-tiri e dell'aeroporto.

Anche la vertenza originata dal ricorso al Consiglio di Stato dei 92 proprietari dei terreni ricadenti in zona di San Maurizio che dovranno essere espropriati per permettere la costruzione della pista per il volo strumentale è stata risolta. Il Sindaco ha infatti comunicato alla Giunta che il decreto di esproprio, per motivi di pubblica utilità, è già stato firmato dalle autorità centrali e che entro due o tre giorni sarà trasmesso, da Roma alla nostra prefettura.

Infine il dott. Cogliolo ha informato gli assessori che il nuovo concorso per l'assegnazione dell'appalto dei lavori per l'aeroporto sarà bandito entro il mese di dicembre. Secondo le previsioni, quindi, l'aeroporto di Caselle dovrebbe assumere la funzione entro il mese di giugno dell'anno prossimo.

## L'alfiere degli squadristi tratto in arresto a Firenze

Ci comunicano da Firenze che nel corso di un supplemento di istruttoria chiesto dal sostituto procuratore per il processo Brandimarte, rinviato da Torino a Firenze per legittima suspicione, il giudice istruttore dott. Alessandri ordinava di procedere all'arresto del 66enne Carlo Natoli, fu Antonio, recatosi a Firenze su invito del magistrato per essere interrogato. Contro il Natoli che a Torino era noto quale «l'Alfiere degli squadristi», era stato emesso da qualche giorno mandato di cattura. Egli è imputato di avere, nell'inverno del 1922, in concorso con altri fascisti torinesi, cagionato la morte di certo Cesare Pochettino, di avere esploso vari colpi di rivoltella contro Stefano Zulotti, ferendolo gravemente, nonchè di avere provocato la morte di certo Andrea Diano. Il Natoli è stato inviato al carcere.

## Morte per aneurisma

Benedetto Petragnoni di 71 anni, pensionato, abitante in via S. Ottavio 48, ieri mattina verso le 11 transitava in via Po all'altezza di via Rossini. Improvvisamente egli si accasciava al suolo privo di sensi; prontamente veniva soccorso dai passanti e un vigile urbano provvedeva, poco dopo, a farlo trasportare con un'auto privata all'ospedale S. Giovanni. Qui però i sanitari constatavano che il Petragnoni era deceduto durante il percorso per collasso cardiaco.

## Sospensioni dal lavoro e agitazioni salariali

Per la vertenza sulla rivalutazione salariale, si sono verificate alla Lancia, nelle ultime quarantott'ore, brevi e sporadiche sospensioni del lavoro. Fatti analoghi si sono verificati alla Fiat Meccanica. In campo sindacale si accentua l'agitazione delle maestranze del Lanificio Bona a Carmagnola e Carignano in seguito a licenziamenti e sospensioni.

## I venerdì letterari

L'accademico di Francia Jules Romains inaugura quest'anno i «Venerdì letterari». L'illustre conferenziere parlerà al teatro Carignano venerdì p. v. alle ore 16 sul tema: «Souvenir sur Knock».

**La «Festa della Caterinetta Torinese»** si svolgerà alla Rotonda Mode, ore 21 del 25 corr., organizzata dall'Unione Donne Italiane e Ass. Ragazze d'Italia.

Concorso CELLOPHANE

IL CONFITERA LANCIA IL CONCORSO DEL CELLOPHANE per aiutarvi l'uso in nuove applicazioni. Un'apposita Giuria esaminerà le proposte e i suggerimenti che saranno pervenuti in forma di lettere raccomandate, da parte di chiunque ne prenda interesse, entro il giorno 31 gennaio 1950 alla Segreteria del Concorso presso S.A. CONFITERA - VIA STABELLONI 4 - MILANO.

Alle migliori giudicate migliori, o per la realizzazione di nuove applicazioni o per l'incremento che potrebbero portare al consumo del cellophane verranno assegnati i seguenti premi:

1° PREMIO L. 300.000
2° PREMIO L. 150.000
3° PREMIO L. 50.000

Le ultime proprietà del Cellophane possono suggerire anche a Voi un'idea. Partecipate al Concorso!

PROTEGGE SENZA NASCONDERE

MEZZO MILIONE DI PREMI

PROTEGGE SENZA NASCONDERE

Contro i geloni... Glicerina all'amamelis LANZA ROMA

STITICHEZZA DIGESTIONE DIFFICILE Tisana Cisley DELIZIOSO THE LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO


# L'assassino del vecchio di corso Vercelli sarà giudicato oggi per direttissima

L'istruttoria immediatamente conclusa - Si sostiene la premeditazione - L'omicida conclude la sua confessione al giudice dicendo: "ho sbagliato e pagherò,, - Alle 15 s'inizia il dibattito in Corte d'Assise

Il feroce assassino di corso Vercelli, Renzo Maggiorino Mazzino, di Ernesto e di Ermellinda Ferrari, nato a Rondeno (Ferrara) il 4 giugno 1910, sarà processato in Corte d'Assise oggi pomeriggio. La istruttoria, di fronte ad un crimine così esecrando e che ha destato la più profonda impressione, è stata condotta, in via eccezionale con la massima celerità, col rito del procedimento per «direttissima». I funzionari della Squadra Mobile hanno fatto pervenire subito al Sostituto Procuratore della Repubblica, avv. Bianco, i risultati della loro inchiesta, mentre, quasi contemporaneamente, i periti settori comunicavano all'Autorità Giudiziaria le conclusioni delle indagini medico-legali. Con le deposizioni dei pochi testi interrogati dalla Polizia e in seguito all'ampia confessione del delitto, che appariva così chiaro nella sua tragica e muta realtà, l'istruttoria poteva immediatamente concludersi senza i complessi accertamenti i quali si rendono necessari nella normalità di queste procedure.

Tutto l'incarto, corredato di numerose fotografie eseguite dalla Sezione Scientifica sul cadavere della vittima, orribilmente sfigurata e che costituiscono una raccapricciante documentazione della selvaggia furia sanguinaria dell'assassino, nella giornata di ieri è stato trasmesso all'Avvocato generale Prasone. L'alto magistrato, dopo averne preso visione, ha disposto che il Mazzino sia tradotto oggi davanti ai giudici popolari per essere giudicato in base al capo d'imputazione formulato dalla Procura generale.

Renzo Mazzino è accusato di avere, con premeditazione, al fine di rapinarlo, cagionato la morte di Dante Vinato colpendolo proditoriamente al capo con un corpo contundente e producendogli la frattura della volta cranica e profondissime lesioni: infierendogli immediatamente dopo e con crudeltà, tremende coltellate fino a recidergli la carotide.

Nell'interrogatorio reso al magistrato inquirente, il Mazzino non ha aggiunto elementi di particolare rilievo, ripetendo le dichiarazioni fatte alla Polizia dopo l'arresto. — Non avevo mai pensato di derubare il Vinato — egli ha detto al Sostituto Procuratore avvocato Bianco in carcere. — Consumata la colazione nello spaccio del maniscalco, mi recai da lui verso mezzogiorno ed ottenuto di entrare nel retrobottega per scaldarmi accanto alla stufa. Il vecchio stava mangiando. La tentazione mi venne quando il Vinato prese un biglietto da mille e lo pose sopra lo scaffale. Stavo in piedi alle sue spalle quando allungai la mano per impadronirmi del biglietto. Egli notò la mossa e mi domandò che cosa facessi. Allora, accecato dall'ira, impugnai il ferro da stiro e lo colpì con violenza al capo. Ho praticato la boxe.

Proseguendo nel racconto, il Mazzino precisa di aver tirato giù dalla sedia il Vinato e quando fu a terra, udendolo rantolare, volle abbreviarne le sofferenze vibrandogli le coltellate alla gola. E freddamente ha dichiarato: — Siccome ho sovente assistito alla uccisione dei maiali, fatta in questo modo, pensai che anche un cristiano sarebbe morto senza soffrire se ucciso con lo stesso sistema.

Con le mani lorde di sangue, il Mazzino frugò nelle tasche della vittima e quindi si diede a rovistare nei mobili, trovando da un cassetto del banco biglietti da 500 lire ed altri di piccolo taglio. Poi scorse, posato sul cassettone un portafogli contenente i biglietti da 500, uno dei quali, macchiato di sangue fu poi riconosciuto, com'è noto, dalla commessa della caloseria.

Richiesto dal giudice sulle eventuali malattie contratte nel passato, il Mazzino ha detto di aver subito a tredici anni un'intossicazione tifoidea. Poi ha concluso così le sue dichiarazioni: «Ho sbagliato e pagherò».

Secondo l'accusa, l'aggravante della premeditazione trova fondamento in molte circostanze. Dopo l'assassinio del povero vecchio, il Mazzino effettuò una minuta perquisizione nei locali del negozio, di cui conosceva perfettamente la ubicazione e si preoccupò di crearsi l'alibi, evidentemente precostituito, recandosi verso le 11, e cioè circa una mezz'ora dopo il delitto, a giocare il pallone in un prato. Inoltre è evidente che i successivi colpi di coltello furono vibrati alla vittima per sopprimerla definitivamente onde evitare un possibile riconoscimento.

Il processo sarà diretto dal presidente Marielli e sosterrà l'accusa il Sostituto Procuratore generale Biffi-Gentile. La difesa d'ufficio dell'imputato è stata affidata all'avv. Delgrosso.

# *I probabili sviluppi della crisi del PSLI*

Lo scioglimento della sezione «Buozzi» e l'espulsione dell'on. Bonfantini e di quanti hanno partecipato al congresso provinciale di unificazione tenuto domenica dagli autonomisti di Romita, hanno aperto ufficialmente la crisi del Partito Socialista dei Lavoratori.

La rottura tra la frazione di centro-sinistra favorevole all'unificazione con sfioriani e romitiani e quella di destra, rappresentata dalla direzione del partito e dallo stesso on. Saragat, si prevede avrà profonde ripercussioni tra gli iscritti al P.S.L.I. e tra gli stessi consiglieri comunali social-democratici.

Attualmente la Federazione provinciale del P.S.L.I. è retta dalla destra saragattiana, che all'ultimo congresso ha riportato il 64 per cento dei voti, contro il 32 per cento della sinistra e l'8 per cento della destra; i voti erano circa 3500.

Spostamenti, è quasi certo, si avranno anche in seno al Consiglio comunale. La maggioranza è formata da 27 consiglieri e 22 socialisti della stessa tendenza. Questi ultimi in un primo tempo erano divisi in due gruppi: nennisti e saragattiani. In seguito si staccarono dall'una e dall'altra parte alcuni consiglieri: Maiorca dal P.S.L.I.; Magistrello e Bonifetto dal P.S.I. danno formalmente vita a un terzo gruppo di sei elementi favorevole all'unificazione socialista. Da questo gruppo, per altro non ufficialmente costituito si pensa ora che debbano confluire i consiglieri social-democratici che decidessero di abbandonare il P.S.L.I. A questo proposito si fa il nome dell'assessore signorina Pagella e dei consiglieri Bruzzone e Giani.

In questo caso l'ulteriore schieramento dei socialisti in Consiglio verrebbe ad essere: 9 autonomisti, 9 nenniani e 4 social-democratici.

# Rinunciando all'idea del suicidio si finge vittima di una rapina

A Settimo a metà di ieri un individuo male in arnese, con l'aria spaurita, si presentava al commissariato Borgo Dora, dichiarando: «Sono stato rapinato».

Il suo racconto era preciso, particolareggiato. Diceva di chiamarsi Emilio Ciesegh fu Enrico di 47 anni, abitante a Venaria. Nel mattino era venuto a Torino con 95 mila lire, ricavate da una vendita di mobili. Ne aveva dovute spendere buona parte per saldare alcuni debiti: era rimasto con 15 mila lire in tasca. Dopo cena, era andato al cinema, in Barriera di Milano e se n'era poi tornato a piedi verso il centro. Ad un tratto in corso Giulio Cesare, all'angolo di corso Firenze, cioè vicino al ponte Mosca, era stato fermato da un tizio giovane, baffuto, con il cappello calato sugli occhi che gli aveva chiesto, con forte accento piemontese:

— Ha un fiammifero?

Il Ciesegh annuiva e stava per porgere la scatola dei cerini, quando d'occhio due altri figuri lo prendevano alle spalle e gli dicevano: «Fuori i soldi e non fiatare, altrimenti ti accoppiamo come un cane». Il Ciesegh tentava reagire ma le canne di due pistole puntate contro la sua schiena lo facevano ammutolire. Tremando di paura, l'uomo consegnava ai banditi le 15 mila lire. I tre se ne andavano dopo avergli intimato di non rivolgersi alla polizia, a scanso di seri guai. Invece il Ciesegh, appena rivoltosi dallo spavento, si precipitava alla sezione di P.S. Il fatto rivestiva una particolare gravità e telefonicamente si avvisava subito la Squadra Mobile: in ufficio era rimasto il dott. Ferrito, ancora occupato per l'omicidio di corso Vercelli. Il funzionario si portava sul posto verso le 5 con quattro agenti. Una rapida battuta dava esito negativo.

Interrogato sempre dal dott. Ferrito, ieri mattina il presunto rapinato dichiarava di avere una sorella domiciliata in corso Cosenza. Al Commissario la donna dichiarava meravigliatissima: «Mio fratello rapinato di 15 mila lire? Mi è impossibile! E' disoccupato da molto tempo, non ha mai un quattrino in tasca: da tre giorni è a Torino e vive sulle mie spalle...».

Il dottor Ferrito sottoponeva allora il «rapinato» a un lunghissimo interrogatorio: sotto il fuoco di fila delle domande il Ciesegh si impappinava, si confondeva, cadeva in contraddizioni. E alla fine — ieri pomeriggio — confessava:

— Ebbene, sì. La rapina non è mai esistita. L'ho inventata io...

— Ma perchè? Non sapete che ora sarete processato?

— Dottore, ve lo giuro. Ieri sera, senza soldi, senza lavoro, avvilito, sfiduciato, ero finito sul ponte Mosca ben deciso a suicidarmi mi sarei gettato nel fiume. Ma poi la vista delle acque mi ha atterrito. Ho pensato al mio cadavere sballottato, deturpato, denudato... Mi è mancato il coraggio, dottore. E allora mi è venuta l'idea della simulazione... Non so nemmeno io perchè: forse per suscitare della pietà, per avere qualche aiuto...

Lo sciagurato è stato dichiarato in arresto e spedito in carcere. Con questa — in meno di quindici giorni — è la sesta rapina simulata: un primato also ed ora mai raggiunto.

## BORSE

Il fondo del mercato è apparso orientato ad un certo rialzo, per quanto l'inizio iniziale delle tendenze abbia creato un contrasto vivamente sui titoli maggiori, in particolare sulle Fiat. Esaurita una apertura incerta ma attiva, il denaro ha avuto una lieve prevalenza appunto sulle Fiat, determinando un tono migliore sulla totalità delle voci. In quota si è lentamente parecchie, mentre sulle Sese, sui Is Saffa, sulle Aste le compere sono state intense ed hanno creato piccolissime molto notevoli. Un facile equilibrio, alimentato da ulteriori spunti di ripresa, ha governato gli scambi fino al listino, compilato su basi sostenute. Contenti in Vetri-Unica, il dopolavoro, dapprima calante, si è portato quindi su basi nettamente migliori, in particolare per vigorosa ricerca di tessili e di elettrici.

| | 21 | 22 | 21 | 22 |
|---|---|---|---|---|
| Cons.32 | 75 -/- | 75 — | Ginl | 2510 | 2505 |
| Redd¼ | 78 80 | 78 90 | Sese | 1975 | 2055 |
| » r. c. | 78 80 | 79 — | Marelli | 442 — | 452 — |
| Redd¾ | 76 50 | 76 50 | Fiat | 368 50 | 389 — |
| » r. c. | 76 50 | 76 50 | Isotta | 16 — | 16 — |
| Redd⅝ | 99 90 | 100 10 | Savigl. | 725 — | 725 — |
| » r. c. | 99 25 | 99 50 | Motor. | 1535 | 1535 |
| Redd¾ | 76 50 | 76 65 | Firenze | 240 — | 240 — |
| » r. c. | 76 — | 76 05 | Fiat | 241 — | 242 50 |
| » 5% | 94 60 | 94 60 | Ansaldo | 210 — | 210 — |
| » r. c. | 96 70 | 96 75 | Vicosa | 2815 | 2860 |
| Beni50-I | 99 80 | 99 80 | Fibre I. | 2250 | 2265 |
| » 50-II | 99 85 | 99 85 | Cir | 1890 | 1890 |
| » 51-I | 100 70 | 100 50 | Edison | 580 — | 579 — |
| » 51 4 | 97 90 | 97 85 | Ansic | 1130 | 1160 |
| Cm. 36 | 99 25 | 99 65 | Pirelli | 63 75 | 64 |
| Fer 5% | 70 25 | 70 25 | M. gomm | 1990 | 1980 |
| Irr 4½ | 94 — | 94 — | Montecat. | 194 — | 195 — |
| Irm4½ | 101 75 | 101 75 | Zanch. | 630 — | 630 — |
| Irl 4½ | 162 — | 162 — | Unica | 154 — | 145 — |
| Ben5% | 96 90 | 97 — | Pozzi | 68 — | 68 — |
| 9% 15L | 95 25 | 95 75 | Safib | 826 — | 825 — |
| Cen3½ | 96 75 | 96 75 | Lm. gas | 565 | 565 — |
| Gir7% | 97 60 | 97 40 | Telve | 5700 | 5700 |
| West 7 | 97 — | 97 — | Borgos. | 9600 | 9625 |
| a. Gen. | 6250 | 6190 | Dalmo. | 2360 | 2360 |
| » Ferr | 7725 | 7750 | Fiam | 870 — | 895 — |
| Mont | 1000 | 1890 | Lanza | 2610 | 2610 |
| Gen6 | 2450 | 2435 | Amsalta | 1500 | 1495 |
| Ter R | 101 — | 101 — | Acq P | 1932 | 1932 |
| Italgas | 26 50 | 26 5 0 | Piceo | 42 — | 40 — |
| Cip | 922 50 | 925 — | Sme fa | 3550 | 3550 |
| Tor. | 264 — | 264 — | Alba | 6100 | 6100 |
| P O.S | 1422 — | 1423 — | Risan. | 3100 | 3300 |
| Linn | 406 — | 408 — | | | |

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624, Svizzera 144.

Prezzi indicativi della Borsa ufficiale merci: 8100-8650 marengo 7175-7225; sterlina oro 1610-1620, dollaro carta 607-611; franco sv. 134.50-135.50, franco fr. 168-174; oro Eno 3588-3648; argento 14-14,50.

## OGGI ALLA RADIO

**Rete azzurra.** - 11: Musiche richieste 11.30: La radio per le scuole - 12: Quartetto - 12.25: Occhio sul cinema 13.20: Musica operistica 14.21: Borsa di Torino 15.25: Radio Valentina 15.15: Previsioni del tempo 17: Per i ragazzi - 17.30: Parigi vi parla 18: Musica da camera 18.30: Orchestra 19.25: Microfono radiofonico 19.45 Attualità sportive 20.33: «Zig zag», varietà con ospiti 21.25: Autori napoletani: Francesco Gangi-Giovanni 21.50 Melodrama: Musica dell'America latina 22.05: I notturni dell'ingegnere.

**Rete rossa.** - 13.20: Orchestra 16 Musica sinfonistica 16.30: Motivi e successi 16.50: Chi ha di scena? 16.55: Previsioni del tempo 17: Musica leggera 17.20: Per i piccoli 19: Gino Bacchi e «La Favorita» di Donizetti 19.55: Musica barocca 20.10: Musica brillante 20.30: Universalità orientamento Marconi 21.05: Il mercante di cuoio - 21.55: Musiche di F. A. Boieldieu

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura minima* + 7.4 *minima* + 5.8, *media* + 6.5. *Umidità* 93 %. *Pressione* 733.3. *Pioggia* dalle 7.40 di stamane 15 mm.; nevicata di mezzanotte. *Neve* 4 cm. *Stato del cielo* a Cuneo coperto, a Torino coperto, a Milano coperto, a Genova coperto, a Bologna coperto, a Firenze coperto, a Pisa coperto, a Roma coperto, a Napoli coperto, a Palermo coperto, a Cagliari coperto. *Vento* a Cuneo calma, a Torino calma, a Milano calma, a Genova calma, a Bologna calma, a Firenze calma, a Pisa calma, a Roma calma, a Napoli calma, a Palermo calma, a Cagliari calma. *Mare* a Genova mosso, a Pisa mosso, a Napoli mosso, a Palermo mosso, a Cagliari mosso. — *Previsioni*: Cielo coperto con precipitazioni sparse. Visibilità ridotta. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

### STATO CIVILE

Mosso Matteo fu Carlo, a. 85, str. della Vianza 230; Rauschelli Pietro fu Giovanni, a. 58, v. Giuseppe Barbera 8; Ghisinelli Gabriele fu Giovanni, a. 81, via Gravere 47; Vaiana Teresa, v. Paciello, a. 86, v. S. Bernardino 13; Perini Leonilda v. Romani, a. 61, v. Libertà 22; Bruno Biagio fu Francesco, a. 74, via Montebello 32; Andreani Giuseppe ved. Gilardi, a. 79, v. Aprili 4; Donne Maria v. Quria, a. 70, v. E. Biami 3; Fantone Giacomo fu Giuseppe, a. 78, str. Settimo 230; Bagliano Teresa v. Wuthrich, a. 66, v. Artisti 34 bis; Resplendino Angela fu Luigi, a. 45, Mauriziano; Oliveri Anna fu Pietro, a. 72, Ast. Martini; Bordin Luciano di Umberto, a. 4, Ass. Assoc.; Gunelli Rina m. Bertolo, a. 60, id. Adelaide, Quiet Bourg Giuseppe di Enrico, a. 24, s. Luigi; Ferrario Fernando di Luigi, a. 69 Medicatie; Serra Giuseppe fu Teodoro, a. 64, Cottolengo; Tarmarchione Mari m. Tarracciolano, a. 46, Psichiatrico; Cesare Maria v. Galasso, a. 80, Molinette Amirali Carolina fu Antonio, a. 41, Molinette.

**Nascono in Torino e comuni nati:** Mancuso, Giacomo Luigi di Martino, a. 23, Cumiana (Milano); Bosevi Elena Ida di Giuseppe, a. 21, Beinasco (Germania); Negro Francesco fu Vincenzo, a. 80, deceduto; Giacomazzo Federico di Pietro, a. 84, Fossano; Bossi Anna in Giovanni, a. 28, Brandizzo; Ferrari Valentino in Giovanni, a. 34, Lucerna fr. Incagni Matteolo Luigi in Vido, a. 87, Pecetto; Dese Colombardi Isola di Antonio, a. 20, Milano; Filippa fu Pietro, a. 62, Chivasso; Tamburino Maddalena di Giovanni, a. 62, Acqui; Bellarino Margherita fu Bernardino, a. 57, Villar S. Costanzo; Mondia Nazzarena di Igino, m. 5, Moggio Udinese; Ballesio Caterina in Michele, a. 68, Castelnuovo Nigra; Ferraro Taranto Francesco fu Giovanni, a. 72, Volpiano; Dalla Mar Alberta fu Francesco, a. 79, S. Damiano d'Asti; Varca Luigi fu Vittorio, a. 76, S. Maurizio Can.; Cappelli Giuseppe fu Armando, a. 54, Serralunga d'Alba; Lollo Emilia di Ismel, a. 58, Anarbriale; Brunet Amedeo Benigno fu Antonio, a. 70, Collegno; Peraldo Anna fu Carlo, a. 93, Collegno; Lollo Italia di Ismel, a. 58, Pelago; Bobbi Giovannina di Francesco, a. 35, Roccabertie Montagna; Magliano, Antonio di Marco, a. 62, Nomo; Claudi Teresa fu Gaetano, a. 78, Feletto.


DOMANDA

Un gradito OMAGGIO

A CHI RISPONDERA' ESATTAMENTE

Dite il nome del liquore che si ottiene esclusivamente da erbe selvatici e qual'è la sua principale proprietà

Le risposte vanno inviate entro tre giorni a: Casella 176 - M «S.P.I.» - MILANO

Domenica p. v. verrà pubblicata la risposta esatta.

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 30 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

C. REBAUDENGO & FIGLI Bebè
VIA A. PEYRON 31 TORINO

MOBILI BAROVERO
Vasto assortimento arredamenti in stile e di serie
FABBRICA - ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento Via Belfiore 43 ang. via Valp. Caluso

MINERVA Radio LA VOCE DEL MONDO

PELLICCE da L. 15.000 in più VENDITA ANCHE A RATE
VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

CELLOFAN
in fogli, buste e sacchetti in trucciolo per qualsiasi applicazione industriale
YAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI? PILLOLE S. FOSCA del PIOVANO PURGATIVE
ESPORT. SOSPESA - ESTRATTO - 7 PEZZI IN TUTTE LE FARMACIE

RADIO TUTTE LE MIGLIORI MARCHE RATE FINO A 24 MESI
DITTA DEMANGO 9 VIA CONSOLATA 9 (di fronte alla Chiesa)

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

PELLICCE per contanti ed a RATE fino a 12 mesi SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento modelli qualità - prezzo
TOGNO v. Bonelli 9 ang. Passalacqua (ex P. Susa e P. Statuto)

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 98, ore 10-12 15-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 8, vicino Piazza Castello
Telefono 48-106 TORINO

Imminente al REPOSI

Domani 24 nov. REPOSI Ore 21,15
eccezionale avvenimento artistico: esecuzione dell'opera lirica
TOSCA
3 atti di V. SARDOU - Musica di G. PUCCINI
con la straordinaria partecipazione di:
Tenore: Comm. Antonio Salvarezza della Scala di Milano
Soprano: Olga Campostani del Regio di Parma
Baritono: Carlo Tagliabue della Scala di Milano
Maestro Direttore e Concertatore d'Orchestra: Riccardo Barbieri
Il critico musicale Mario Lassona commenterà il Mo Puccini
Iniziate le prenotazioni al botteghino del Teatro ed al Salone «La Stampa».

La WB dopo gli indimenticabili successi di "OBBIETTIVO BURMA,, e "DESTINAZIONE TOKIO,, presenterà prossimamente in Italia
Arcipelago in fiamme
con JOHN GARFIELD

Un fatto realmente accaduto nel 1905
L'ASSASSINIO DI MARIA GORETTI
AUGUSTO GENINA ha realizzato il film
Cielo sulla palude
che ha ottenuto il massimo premio alla Mostra di Venezia
Cielo sulla palude
verrà presentato dagli ARTISTI ASSOCIATI
DOMANI all'
ASTOR
OGGI ultimo giorno di CAMPANE a MARTELLO

OGGI AI CINEMA
AMBROSIO - CAPITOL
GRANDE «PRIMA»
DEL FILM PASSIONALE E SPORTIVO
IL GRANDE CAMPIONE
della vita di MIDGE KELLY
con
KIRK DOUGLAS
MARILYN MAXWELL
ARTHUR KENNEDY
IL FILM DELLA GIOVINEZZA - DELL'ARDIMENTO DELL'AMORE
Esclusività ARTISTI ASSOCIATI
Regia MARK ROBSON


## SPETTACOLI

**Al LUX:** *Adamo ed Eva*, di M. Mattoli

Quella perenne fonte di freddure che è la storia di Adamo ed Eva alimenta anche questo filmetto, dove Macario, in figura del nostro primo padre, sul punto di addentare la mela che gli offre la Barzizza tesa uscita dalla costola di lui, è invitato a pensarci su dalla voce della coscienza, che gli prospetta tutti i guai nei quali durante i secoli incorreranno gli uomini per colpa della donna. Si comincia dalla guerra di Troia (altro luogo comune su cui non cresce più erba) e si finisce nel Duemila, con molti accenni alla tragica fine delle più famose coppie della storia, una lunga sosta nell'harem di un califfo e una più lunga nel West americano. Qualche trovatina, qualche battuta azzeccata, galleggiano sul fondo che è abbastanza abborracciato e non immune di volgarità. Ameno è tuttavia il protagonista e disinvolta, piccante, la sua compagna.

**SERATE MOZARTIANE** — Il *Collegium Musicum* ha iniziato ieri sera la sua stagione al Conservatorio col primo dei tre concerti dedicati a Mozart. Lieto inizio, per gli applausi calorosamente rivolti al maestro Massimo Bruni, direttore dell'orchestra da camera e alla solista Cecilia Marchesi, soprano. Il programma comprendeva due *Serenate* e la «Scena con rondò» *Ch'io mi scordi di te*. Gli altri concerti avverranno il 5 e il 20 dicembre. Ricordiamo anche al Conservatorio, nella piccola sala, penultimo concerto mozartiano del violinista Virgilio Brun e della pianista Teresa Zumaglini Pollmani; e venerdì l'ultimo.

**TEATRO CARIGNANO.** — La Compagnia di prosa Calindri, Solari, Volonghi, Volpi, Riva, diretta da E. Sabbatini presenta stasera, alle 21, la «novità»: «Caviale per il generale» di George e Leontovich. Nov. **Alfieri:** 21 Spett. Errepi. Totò e la sua Comp. Riviste in «Bada che ti mangio» di Galdieri-De Curtis.

**Galleria Fogliato** (via Massini 9): Mostra personale pittore A. Bella.

**Club La Fiorida:** p. Solferino tel. 46-822: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepe-Lauri, canta Aldo Donà.

**Smeraldo Club** c. 662-670 Gatto 3: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco e Martorana, Lotti, Cortesi, Mexic. **Tassaretta** Bar Restiera Amendola 10 pres. Danse attr. 21,30-3 Or. Allegritti c. Laria, Aurora, Montanari **Castellino:** 17 e 21 Orch. G. Orsatti, c. Nalla Colombo e Marengo.

**Cayr:** Tutti giorni 17-21 escl. lunedì Or. Angelini, organo Hammond **Gin Gin** Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Caramia c. S. Merlini. **Bela Caudio:** ore 16 e 21 danze Orch. Mc Bertone. Serata premi. **Principe** (tel. 76-911): Marcello Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo. **Augusto** 21 Or. Canessa, c. Aurora **Excelsior Danze** (Boglio 17): 21 **Soletta Danze:** 21 audit. dischi.

**PRINCIPE DANZE**
Grande serata del biscottino di Novara, gentilmente offerta dalla ditta Fenoglio. Ricchi premi ed eleganti omaggi a tutti gli intervenuti.

**CASTELLINO DANZE**
Ore 21 grande serata: *Meluzine Parfums*. Premi e concorso slogan.

**SMERALDO CLUB DANZE**
Mercoledì sera col complesso Mumianca. Grandiosi premi a tutti.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Il grande campione» Kirk Douglas, M. Maxwell.
**Astor:** «Campane a martello» Edoardo De Filippo, T. Bancon, G. Lollobrigida. Locale riscaldato
**Capitol:** «Il grande campione» Kirk Douglas, M.

# ALBUM giolittiano

Giovanni Ansaldo ritorna, col suo nome, in campo, dopo anni di vicende politiche poco edificanti, e l'adozione di pseudonimi quale Michele Fornaciari, Willy Farnese, Stefano Frati, Giorgio Bubani ed altri che non ingannavano nessuno. Meglio così. E se prenderà, definitivamente, posizione in senso conservatore, giocando a carte scoperte, gliene saremo grati. Giacchè siamo stanchi di anime malvacee che si tingono di colori «progressivi», di clericali di sinistra, di socialisti di destra, di liberali i quali mascherano inutilmente l'appartenenza istintiva all'empia tètta dei moderati, e via dicendo. La magistratura consentendolo, anche i fascisti si dichiarino fascisti, e sarà tanto di guadagnato, per la chiarezza e la moralizzazione dei dibattiti.

Che Ansaldo fosse, fino dai tempi della *Rivoluzione liberale*, la quale tanto servì a dargli rinomanza, un temperamento di conservatore, era chiaro a chi sapeva leggere. Senonchè questo conservatore, dopo il '25, mirò a conservare il regime nero e lo seguì in tutte le sue azioni e degenerazioni, cosicchè moltissimi dei suoi antichi lettori lo ripudiarono, e presero di lui congedo. Acqua passata, ma non *bianchissima*, siamo intesi? Oggi, con *Il Ministro della buona vita* (ed. Longanesi) Ansaldo rovescia il titolo di un famoso libello di Salvemini e si mette sulle orme di Cesare Cantù, di cui curò, col brutto titolo *Il cimitero dell'Ottocento*, presso lo stesso editore, una gustosa antologia. Pettegolo e prolisso come lo storico brianzolo, ne ravviva gli effetti alla maniera di André Maurois e ci mette persino una punta di Lytton Strachey, componendo dei quadretti un po' artificiosi e delle simmetrie quasi poetiche: le ortensie che l'antenato importò dalla Francia, ricompaiono nell'ultima pagina, davanti al cadavere del Ministro piemontese.

In queste cinquecentocinquanta pagine il giornalista curioso prende la mano al biografo; peggio, gli dà l'illusione di riuscire a scrivere la storia, così, tra un profilo, un aneddoto, lo spoglio rapido di vecchi fogli, un'immagine rapita a delle fotografie, o fiorita in margine. Ansaldo procede lentamente, cronisticamente, ha visitato luoghi, case, panorami giolittiani, ha parlato con molti, ha riprodotto quasi tutto quanto di Giolitti si era letto. Ed ha tentato d'inquadrarlo nel *cliché* del servitore sabaudo, di suscitargli quel contrappunto pittoresco, la figura di Giustino Fortunato, ch'è sua passione antica. A una prima lettura, la rappresentazione interessa, nonostante qualche erroruzzo di francese e di dettaglio. Ripensandoci, si vedono le lacune, le superficialità, gli svolazzi, i colpi di coda tendenziosi.

Mette in evidenza Urbanino Rattazzi, il Ministro della Real Casa, e la parte ch'egli ebbe nello stabilire i primi contatti fra Giolitti e la Corona, ma quando si viene al periodo della Banca Romana, guizza via, mentre un'analisi approfondita del libro e dei documenti editi da Nello Quilici e che contro la sua tesi si ritorcono, sarebbe stata necessaria. E Crispi, allora in pieno rigoglio e prepotenza, è considerato come un povero vecchio dai generosi e pomposi sentimenti patriottici, sfortunato, anzichè colpevole. Ci sono nel libro tante frange cronistiche, delle passioni delle canzonettiste all'assassinio della contessa Trigona, le quali nulla hanno che fare con Giolitti e occupano pagine e pagine «di colore»; manca il quadro politico-affaristico della Roma bizantina, dannunziana, scartafogliesca. Le stesse giravolte, in altri capitoli delicati: la Libia del 1911 paragonata all'Eritrea 1915 (e non ricordati i sanguinosi sarcasmi dell'allora socialista Mussolini, sul «primo anno della gloriosa gesta italica» nell'*Avanti!* del 1912); l'atteggiamento di Giolitti nel 1923 e nel '24 nei confronti del fascismo, ridotto a uno spirito vendicativo, a un'ambizione tortuosamente manifestantesi, quella stessa che gli avrebbe dettato la neutralità nel '15, per ricomparire liquidatore della guerra, al momento buono.

Abilità mascherate da un panorama ricco e vario, da molti particolari appresi da alcuni familiari e sapientemente disposti, ma che lasciano intatto il problema del pensiero politico giolittiano, nonchè quello, capitale, delle responsabilità della Corona nel 1915 e nel 1922. Ansaldo non è troppo tenero verso Vittorio Emanuele III e i complessi d'inferiorità che lo travagliavano; mi pare esagerì però l'influenza dell'ultimo avventuroso nel 1922, e trascuri la naturale, istintiva tendenza a governare anzichè a regnare, di cui ebbimo nel luglio-agosto '43 le prove decisive. Eguale spirito in Umberto I, ed anche qui Ansaldo arretra la capatbietà, il gretto conservatorismo, la mediocrità intellettuale del re, che, con la sinistra influenza della regina Margherita, dovevano condurre ai fatti del '98.

Sebbene imperniato sulla esaltazione di certe antiche virtù piemontesi, *Il Ministro della bella vita* dà una inesatta e parziale interpretazione della mentalità giolittiana, costruisce una figura molto più vicina a quella di un uomo della vecchia Destra, che alla realtà. Riduce, in altri termini, Giolitti ad epigono dei primi liberalconservatori tipo Parlamento Subalpino del 1850-60. Quanto di audace v'era nella sua democrazia: porta aperta al sindacalismo, suffragio universale, empirismo spregiudicato, diventa imbrigliamento e astuzia di un gelido uomo di Stato, che segue la corrente, l'argina, la dirige, ma deplora in cuor suo che sia scaturita. Difficile ai non piemontesi rendersi conto della originalità della politica di Giolitti a paragone di quella auspicata dai moderati lombardi e dagli agrari meridionali, e infatti Giovanni Ansaldo non l'ha compresa, e ha fabbricato dei bozzetti di maniera. Se avesse studiato da vicino Cavour, avrebbe penetrato il «nuovo» Piemonte, anzichè descritto e rimpianto il «vecchio».

E allora, da questo fondamentale e forse voluto errore di prospettiva, sorgono — ma non si giustificano — le interpretazioni, compromettenti per Giolitti, favorevoli al Mussolini, su cui compiacentemente l'autore si diffonde: un Giolitti in redingote 1850-1860, classico moderato, contro un romagnolo reazionario e rivoluzionario alla Alfredo Oriani, immagini di una falsità convenzionale che scoprono le mire segrete del libro, e non stanno meglio in piedi del riavvicinamento Giolitti-Togliatti che a pag. 142 fa loro da contrappeso. Luigi Ambrosini e Filippo Burzio, i due *giolittiani-postì*, erano andati oltre sulla via del liberalismo: Ansaldo si è fermato alla tesi puramente conservatrice prospettata nell'altro dopoguerra da Riccardo Bacchelli nella *Ronda*.

Per governare le forze irrazionali che il nazionalismo suscitava in Italia e in Europa, e proseguire la politica laburista, Giolitti avrebbe avuto bisogno di un mazziniano il quale, per fini di ambizione dinastica, non fosse con loro connivente: questo è il punto capitale che *Il Ministro della bella vita* ignora. Non basta insistere sulla mancanza di affiatamento fra due caratteri, quello del sovrano e quello del Ministro, naturalmente assai diversi: occorre guardare più a fondo. Vittorio Emanuele aveva paura del movimento socialista, terrore congenito di una rivoluzione all'interno, ma con strana incoscienza, nulla temeva dalle guerre a cui andava incontro. Giolitti, al contrario, non era segretamente preoccupato dei moti intestini, della capacità degl'italiani di fare rivoluzioni: al più, qualche *jacquerie*, esitava e arretrava invece davanti al pensiero di mettere il Paese allo sbaraglio. Si capisce quindi come, durante la cosiddetta *andata rossa* del 1919-21 Giolitti non perdesse mai la testa, neanche quando occuparono le fabbriche, e Vittorio Emanuele, a cui lo spavento non era ancor passato, si gettasse invece nelle braccia dell'«uomo provvidenziale», che col manganello gli garantiva l'ordine. Per una singolare ironia della storia, il suo salvatore del 1922 aveva con lui comune il prurito nazionalistico e guerriero, e alla fine, paradossale gioco delle parti, il monarca si trovò pacifista, e il Primo Ministro bellicoso alla catastrofe.

Contemporaneamente all'Ansaldo, Gaetano Natale ha pubblicato un grosso volume intitolato *Giolitti e gl'italiani* (ed. Garzanti). Ne parleremo quanto prima: oggi abbiamo voluto render conto di uno studio seducente e capzioso, avvertendo il lettore sprovveduto che un album d'immagini pittoresche (c'è persino Chavez e il suo volo sulle Alpi!) non è un libro di storia.

**Arrigo Cajumi**

La bellissima Valerie Hobson, stella inglese dal volto severo, nel film «Il vincitore del cavallo a dondolo»

# Ritorno in Somalia

## I primi 2500 uomini del nostro corpo di spedizione, comandato dal generale Ferrara, si imbarcheranno a Napoli a metà dicembre

**Roma, 22 novembre.**

Una informazione di una agenzia inglese che passa sotto il crisma della fonte ufficiale, precisa oggi che nei prossimi giorni il governo di Londra entrerà in contatto col nostro governo per il trasferimento dell'amministrazione della Somalia in ossequio alle decisioni prese dall'O.N.U. Attualmente la colonia è nelle mani del Foreign Office, che l'ha ricevuta l'anno scorso dal ministero della Guerra. Il trasferimento avrà luogo soltanto ai primi del 1950 per dare modo di portare a perfezione le clausole dell'amministrazione fiduciaria con trattative fra i vari Paesi interessati.

Sempre da Londra si fa rilevare che i negoziati potranno sollevare degli attriti a seguito delle pretese etiopiche sulla Somalia e per le obiezioni di recente sollevate dalla Russia; in ogni caso, però, si ritiene che tutto andrà regolarmente a buon fine. Tali impressioni ha confermato oggi anche il Sottosegretario agli Esteri, Brusasca, il quale ha soggiunto che l'Italia intende «organizzare l'amministrazione nel modo più semplice e compatibile con gli impegni del mandato affidatole». Nessuna intenzione, quindi, di una occupazione militare, pur rispettando le logiche preoccupazioni di eventuale difesa e di controllato ordine pubblico. E' pure intendimento dell'Italia il «far partecipare al più presto e nella più larga misura, tenuto conto della loro idoneità, i nativi all'amministrazione, perchè, allo scadere dei dieci anni prefissi, siano in condizione di autogovernarsi».

La sede dell'amministrazione sarà Mogadiscio, che verrà collegata all'interno con istituendi uffici distrettuali in relazione alle differenti caratteristiche delle varie zone. L'ultima parola spetta comunque all'O.N.U., dove stanno per iniziarsi i negoziati circa le modalità precise del nostro mandato.

Viene confermato inoltre stasera quanto già abbiamo in precedenza pubblicato circa la organizzazione del corpo di spedizione, che conterà di quattromila entità fra uomini di truppa e funzionari, oltre ad un migliaio di carabinieri. Il corpo prenderà imbarco a Napoli alla metà di dicembre e alla metà di gennaio in due scaglioni di 2500 uomini. Si conferma pure che al comando di esso è posto il gen. Arturo Ferrara, vecchio colonialista e abile ufficiale di stato maggiore. Egli è molto noto agli alleati perchè durante la cobelligeranza comandò la divisione «Cremona» e con audace mossa di stratega liberò per primo Venezia. Qualche motosilurante per il controllo delle coste e alcuni aerei da ricognizione completano le nostre forze che tornano sulle rive dell'Oceano Indiano.


«LA RINASCENTE»

Obbligazioni ipotecarie 6 %
REDDITO EFFETTIVO 6,60 %

Oltre a 20 milioni di premi in Buoni d'acquisto spendibili presso i Magazzini «RINASCENTE» e «UPIM» come da Regolamento

*Sottoscrizione presso le principali Banche in tutta Italia.*

UN'INCHIESTA IN SARDEGNA

# La città dei minatori

## Molti debiti a Carbonia, esistenza difficile; ma se arriveranno le meravigliose macchine che tagliano, pinzano e caricano il carbone nelle gallerie, il lavoro sarà meno terribile, la vita più promettente

(Dal nostro inviato speciale)

**Carbonia, novembre.**

*Nel cuore di ogni sardo s'agita un pungente frammento del carbone di Carbonia. Di quella città, nell'isola si parla e si scrive come d'un incurabile malato di famiglia. Si tratta della sorte di cinquantamila abitanti ed è come se in Umbria o in Toscana si dovesse decidere di sopprimere d'un colpo Perugia o Siena. I sardi, questa brava e cara gente, vogliono bene a Carbonia come a qualunque delle loro solitarie città le cui pietre fondamentali risalgono alla preistoria dei giganti e dei nuraghi.*

### Impulso artificiale

*Carbonia nacque solo dodici anni fa e nacque in un anno: parve un gioco di prestigio; sulla landa presso il porto di Sant'Antioco si videro allineati i battaglioni di casette in fila, i soliti palazzi politici, le sedi amministrative e, piuttosto monumentale, arteggiante quello di Aquileia, il campanile a dominio d'una piazza squadrata secondo le rigide regole di moda. Fu così repentina e obbligatoria quella nascita che il per il non si trovarono abitanti e operai per le miniere. S'aprirono le carceri raccogliendo, come quegli schiavi antichi mandati ad metalla, tutti i disperati e i disoccupati e i poco fili buono di cui il regime desiderava disfarsi. Questa popolazione fittizia poi scomparve in gran parte e venne a mano a mano sostituita da minatori locali e d'importazione, da impiegati e tecnici e maestranze di miglior lega. Sono gli attuali cittadini di Carbonia (li chiameremo «carboniani» e «carbonitani»?) ai quali la crisi delle miniere sovrasta pericolosamente.*

*La qual crisi non è soltanto quella della creatura nata settimana, ma anche quella d'una impresa uscita dall'impulso artificiale dell'autarchia. Nel sogno di non importar carbone dalla odiata Inghilterra il regime fasciata credette alla esuberanza dei giacimenti sardi. Si sbagliava ma, nell'errore, metteva in valore questi giacimenti di cui sembrano cospicue l'estensione e la qualità. Ossia pure alla città fatta crescere con l'acceleratore un problema sociale di bruciante urgenza; ma allora vi provvedevano la risorse della Stato, finchè lo Stato nell'incontrollata volontà del dittatore poteva badare a tutto. I guai son venuti quando il regime paterno e totalitario ha lasciato il posto all'impresa privata. A Carbonia il passaggio non è avvenuto completamente, ed è sempre Roma che provvede in gran parte a mantenere in vita questa grossa città i cui proventi dovrebbero uscire solo dalle bocche delle miniere per entrare in quelle degli abitanti. Potrà sempre durare così? I sardi sanno bene che non potrà durare: i pessimisti prevedono a Carbonia un destino simile a quello di certe città americane generate da tronchi ferroviari a dalla prossimità di terreni auriferi le cui case provvisorie sono abbandonate dalla popolazione, spesso lasciando i bicchieri sulle tavole e gli usci aperti, una volta esauriti i traffici e i filoni.*

*Noi non siamo tra i pessimisti anche perchè non è nel carattere degli italiani lasciare la casa e le case alle quali si è legati con vigorosi lacci sentimentali. In ogni capanna di frasche isolata da un italiano si scorge l'intenzione d'un palazzo di granito e a Carbonia, dove le case sono di pietra, si costruisce da per tutto; c'è crisi edilizia a Carbonia e non mi pare questo un segno che la città voglia morire.*

Cosa dire poi di certe dichiarazioni di giovani, nati a Carbonia ma ricchi abitanti non da ragazzi che ne dicono lodi aperte: gli piace, l'amano, gli è caro il rude panorama di picchi all'intorno, il profilo delle torri qui posati a sestrazione e quel colore fosco della polvere di antracite sulle cose e sulle facce dei minatori e quel via vai continuo delle squadre verso le gabbie, chi a piedi, chi in bicicletta, a gruppi e brigate, tutti la lampada alla mano, come un oggetto non ne ha votivo e magico (la lampada è legata al minatore: la compera calando per la prima volta in miniera, la cura, la fa amorosamente invecchiare come una pipa, compagna delle ore più tranquille della sua giornata o della sua notte di lavoro, ch'è tutt'uno). Anche i «vecchi» amano Carbonia e non importa se d'estate vi soffi sopra il fiato terribile dei deserti d'Africa e il calore delle gallerie del sottosuolo trasudi traverso la pelle della terra e infochi ancora peggio la scacchiera delle strade e le case mentre i profili del campanile, della chiesa, delle torri, delle nere montagne del Sulcis si mettono a tremare dentro l'aria mucillaginosa.

### O mangiare o vestirsi

*Questi sentimenti che valgono assai più dei numeri, sorreggono la vitalità di Carbonia: nessuno potrà mai credere all'agonia di una città che fa un così spasmoso tifo per la sua squadra di calcio, e dovrei mettere subito nel conto la sua vivacità politica, ma è preferibile dirne a parte.*

*Gli operai di Carbonia, sopra e sotto terra, sono quattordicimila; sul loro lavoro, le loro paghe vivono gli altri trentaseimila abitanti. Non vivono bene neanche; nè l'uomo di sotterra, nè la sua famiglia. Mangiano male, bevono molto; Carbonia — m'hanno detto — è la maggiore consumatrice di vino di tutta la Sardegna. Sono tutti o quasi tutti poveri e indebitati; un minatore di Carbonia è stretto nel perpetuo dilemma: o mangiare o vestirsi; voglio dire che l'abito nuovo è a resta un raro remoto miraggio; ripara mediante debiti.*

*A Carbonia si fanno molti debiti, ma nasce la facile usura e anche una borsa della miseria dei minatori controllata dai più furbi e accorti che spesso lasciano la miniera e aprono un negozietto, una baracchetta di legno e zinco allineandosi alle altre che formano il «mercato». Prima della guerra il minatore riceveva dallo Stato un vestito e un paio di scarpe all'anno, oltre ai suoi corsi delle varie «opere» politiche di partito; guadagnava in media ottocento lire e poteva economizzarne cinquecento, i balconi della sua casa e il recinto della villetta erano fioriti, la sua camera di scapolo in uno dei dieci «alberghi operai» era pulita e funzionavano regolarmente docce e vasche da bagno.*

*Si capisce per qual via, in vista di quel tempo perduto, il minatore di Carbonia si getti nelle braccia di chi in nome d'uno Stato tutto operaio gli prometta nonchè il balcone fiorito e i vestiti e le scarpe anche la divisione degli utili della miniera (che adesso son cifre negative), e intanto lo cocita a scioperare, a non collaborare, a non estrarre il carbone, a boicottare i servizi. Circa dodici dei quattordicimila operai di Carbonia sono sardi, gente piuttosto chiusa, in buona fede, lenta ma riflessiva e ragionatrice. Le promesse di cui s'è fatto cenno vennero esposte tempo fa da un noto senatore estremista, sardo anche lui, alle maestranze, sollecitandole alla non-collaborazione finchè non fosse mutato il direttore della compagnia mineraria. I minatori non-collaborarono per settantatre giorni, sicuri di non perdere un soldo dei cottimi e degli straordinari; presto sarebbero venute anche le scarpe fatte intravedere dall'agitatore; nè avrebbero pagato le paghe arretrate, come era convenuto.*

### Una delusione

*Settantatre giorni son lunghi, son dieci settimane di solitaria, magrissima paga in economia, quella che — a suo buon diritto — la compagnia mineraria corrispondeva. Sospettarono alla fine qualche delusione, ma non soffrirono una più grave del previsto: avevano perso dieci settimane di cottimo e di straordinari, le scarpe non furono date e adesso s'è appreso di dover pagare le tasse arretrate. Quelle del senatore erano, probabilmente, promesse incaute, ma vollero a far crollare nei minatori qualche cosa di simile alla fiducia nella magica parola «sciopero».*

*Effettivamente Carbonia non è più candidata al titolo di Stalingrado d'Italia; in Sardegna questo privilegio, un po' retorico, lo si lascia al paesetto natale del senatore — Ghilarza — dove, si dice, anche i gatti sono iscritti al partito. Comunque, d'altra parte, può affermare il senso dell'inavvertito deluso mutamento delle masse carboniati, arrivando sulla piazza grande della città. Vi vedrà lungo l'alta zoccolatura dei marciapiedi, tracciate con materia indelebile e quasi destinate alla posterità come quella che leggiamo sui muri dell'antica Pompei, due grandi epigrafi elettorali. Vi si stabilisce in termini di equazioni la storia dei 73 giorni di non-collaborazione, osservando che il partito al quale quel senatore appartiene sia sinonimo del-*

*l'equivalente romanesco di buggeratura.*

*Sono residui della lotta politica per il comune, in cui i comunisti vinsero il primo posto; tuttavia qualcosa è mutato sebbene, anche per il discorso sulla vitalità di Carbonia, lo si capisca soltanto per varie deduzioni. Forse meglio di chiunque i minatori sanno a cosa tenersi e da qual via debbano attendersi sicurezza di vita e migliori condizioni nel loro terribile lavoro. Una di queste vie è la meccanizzazione integrale dei metodi di estrazione alla quale la compagnia e il Governo debbono provvedere e stanno provvedendo. L'arrivo di macchine nuove che aiutino o sostituiscano l'uomo nelle gallerie e nel trasporto sotterra (ve n'è di meravigliose in America che tagliano, sgretolano, penetrano, pinzano e caricano il carbone nelle gallerie, simili a colossali scarabei di acciaio) verrà presto o tardi salutato a Carbonia con scritte assai più alte di quelle che inneggiano agli uomini politici. Non importa se alcuni si ostineranno a chiamare Carbonia alla vecchia maniera, sarà tutto al più una Stalingrado manuetta, carattere che non si può dissociare dalla sua indole sarda, e non si potrà sconvenirne quando si saranno ricordati gli stessi peggiori episodi della sua furia rossa, pei quali il sindaco stesso della città, Mistroni, è ancora intitante.*

*Si tratta di pugni, di qualche bastonatura, di qualche negozio fracassato. L'ira pubblica seguita all'attentato a Togliatti si sfogò principalmente contro l'insegna al «neon» del caffè «Impero», sulla piazza della Costituente. Solo in quell'ora calda i dimostranti scorsero nella scritta un ricordo fascista e si preparavano a metterla in pezzi ma il proprietario parlamentò e si finì col sopprimere dall'insegna, mentre in giro si cantava il canto dell'«Internazionale», le due prime lettere. Fu ghigliottinata una parola, insomma, e ancora adesso la leggenda «Caffè Pero» illumina la sera di Carbonia e rappresenta il sarcasmo comico e triste della storia, scritto sull'insegna d'una bottega.*

**Giovanni Artieri**

# La "Salomè" surrealista di Salvador Dali, a Londra

## *Dali, dice la cantante Ljuba Welitsch, non conosce Wilde e nemmeno Strauss*

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, novembre.**

Son di nuovo ad Oscar Wilde, ma questa volta per parlarvi della sua opera *Salomè*, nell'edizione surrealista di Salvador Dali. Per un'ora e quaranta minuti, senza intervallo, il pubblico che affollava il Teatro dell'Opera di «Covent Garden» contemplò in un silenzio da incubo l'interpretazione della celebre «Salomè» bulgara, Ljuba Welitsch.

Dal momento in cui il sipario purpureo si levò su una scena di rocce sinistre, bagnate dalla luce livida di una pallida luna — e corse una donna che sorge dalla tomba», ricordale le parole di Oscar Wilde? — il pubblico trattenne letteralmente il fiato. Ventagli, simili a gigantesche ali di pipistrello, ondeggiavano sopra l'ingresso del palazzo d'Erode. In primo piano, da un pozzo fumigante, saliva la voce del Battista. Poi, in quella scena macabra, apparve Salomè, ravvolta in un manto di sette veli verde-fiamma. (Poichè la signora Ljuba non è quel che si dice una sylfide, mi fece pensare alla colossale vampata di una fiamma ossidrica). Prima che il pubblico avesse il tempo di rimettersi dalla sorpresa, sua madre Erodiade giunse sulla scena, in una veste color limone, e in testa un'acconciatura bianca a cono di altezza spettacolosa, una torre che s'innalzava da un collettone color *cerise*: così alta e così enorme che per tutta la rappresentazione la si seguiva affascinati, quasi ci si aspettasse di vedere la povera Erodiade decapitata dalla caduta di quella torre di capelli falsi.

Ma la sorpresa aumentò quando Erode pregò Salomè di danzare, e come al tocco d'una bacchetta magica apparve un trono, simile al cratere sanguinante d'una mela-

gra spaccata, con un che di osceno, specie di frutto maturato nella fantasia di Salvador Dali. Figure di nanetti cascarono giù dalle caverne delle rocce, agitando delle torce accese, e un grande pavone aperse una coda alta sette metri «per oscurare la luna». Finita la danza, Salomè chiese la testa del Battista; d'improvviso un grande vassoio sorse dal centro del pozzo, e Salomè sollevò il sanguinolento pezzo che lo copriva. Alla fine Salomè morì schiacciata non dal peso degli scudi dei soldati d'Erode, ma dall'abbraccio di una specie di *Nuremberg Mädchen*; se qualcosa fosse una trovata di Salvador Dali o del regista Peter Brook il programma non ce lo diceva.

Dopo la rappresentazione, la signora Ljuba Welitsch disse: «Dali non conosce l'opera di Oscar Wilde e meno ancora la musica di Richard Strauss. Avrebbe dovuto essere una fantasia bizzarra e non un incubo cupo come una notte del Polo. E mai dovetti fare simili acrobazie». Quanto alla povera Erodiade, liberata della terribile acconciatura, faceva ginnastica per sgranchirsi le braccia: l'acconciatura era legata alla veste, e l'attrice non aveva potuto muovere i gomiti. Erode non aveva commenti da fare; era triste e cogitabondo come una torre di secondo piano. Salvador Dali non aveva assistito alla rappresentazione; era a Roma per rimettersi delle critiche levate a Madrid contro la sua interpretazione scenica del *Don Juan*. Il solo veramente soddisfatto era il regista Peter Brook, il quale dette un ricevimento nel palco reale e dichiarò: «Tutto è andato proprio come io avevo ideato». E poichè Peter Brook è il non plus ultra della regia d'opera a Londra, narreremo come si sia giunti a questo straordinario ovo della *Salomè* alla Brook-Dali.

Sette mesi fa il regista Peter Brook, insieme con il direttore d'orchestra Karl Ranki, decise di risuscitare Salomè nella traduzione inglese. (Wilde l'aveva scritta in francese, qualcuno dice ripulito qua e là da Pierre Louys e Marcel Schwob). Peter Brook sprofondò la testa nel testo originale francese, poi nella bella traduzione inglese di Lord Alfred Douglas, e infine nella versione tedesca usata da Richard Strauss. Per molti giorni un pianista suonò e risuonò lo spartito nello studio del signor Peter Brook, finchè Peter Brook risollevò la testa e proclamò che aveva ormai tutte le armonie in testa. Ma dove trovare un disegnatore capace di rendere visivamente la fredda e fantastica immaginosità del testo di Oscar Wilde e la lava erotica della musica di Strauss?

A Pasqua, Brook andò a Roma ad ispirarsi. Una sera, nel ridotto del Teatro Eliseo, vide i disegni per il *Come vi piace* di Shakespeare. L'uomo che ha fatto questi disegni, pensò il signor Brook, è quello che io cerco per la mia *Salomè*. Quell'uomo era Salvador Dali. A quel tempo Dali era in America. Si parlarono per cablo. Sarebbe stato disposto Dali a disegnare *Salomè* per il «Covent Garden»? Dove potevano incontrarsi? Si incontrarono a Parigi, nel salotto (Secondo Impero, pesantissimo) della Visconlessa di Noailles. Brook si mise a declamare estaticamente le immagini di Wilde. «La luna è come una donna che sorge dalla tomba. La Principessa è come l'ombra di una rosa bianca in uno specchio d'argento». Dali si entusiasmò. Poteva sentire la musica? Subito, rispose Brook; e una giovine pianista della voce di latta suonò e cantò tutto lo spartito. All'altra estremità del salone poeti, pittori, scultori ed architetti, ed anche filosofi e drammaturghi andavano e venivano, dopo aver baciato la mano della Viscontessa di Noailles, come una reliquia.

Dali e Brook si misero d'accordo. Brook spezzettò la tragedia in ventiquattro sequenze come un soggetto per film. Lui e Dali lavorarono insieme a Parigi e poi in Spagna, nella casa di Dali. Dovettero superare grossi ostacoli. Per esempio, la luna: all'alzarsi del sipario bisognava creare immediatamente l'illusione di un mondo governato dalla Luna, perchè è la Luna che conduce alla decapitazione del Battista. La Luna che è la chiave della corruzione, della lussuria e della decadenza del Palazzo d'Erode. O la testa del Battista: non poteva essere servita su un vassoio come una testa di cinghiale in un banchetto macabro; e Dali suggerì che uomini vestiti di velluto nero potevano muoversi a piedi nudi contro un fondale di velluto nero, così che i piedi desseto l'illusione che la testa fosse portata sull'aere da un volo di colombe... Ma le colombe fatte coi piedi non convinsero il signor Brook.

Dali completò i disegni in un'orgia di lavoro, in dieci giorni, a Cadaquès, il suo eremo catalano. Ma chi al «Covent Garden» ebbe un brutto posto e non potè vedere molto della scenografia di Dali e della regia di Peter Brook, ha passato tuttavia due ore eccellenti: perchè la musica di Strauss e le parole di Oscar Wilde sono ancora una cosa meravigliosa.

**e. m. f.**

### L'assemblea generale degli armatori a Genova

**Genova, 22 novembre.**

Si è svolta stamane l'assemblea generale dell'Associazione armatori liberi, presente, oltre il presidente dell'Associazione, prof. Scerni, il dott. Angelo Costa, presidente della Confitarma. Il prof. Scerni ha ricordato in termini di cifre l'incremento del tonnellaggio dall'ultima assemblea del 10 dicembre 1947 a tutt'oggi, vale a dire da un totale di 709.794 tonnellate a 1.182.422 tonnellate. L'aumento quindi del tonnellaggio è stato del 66,58 per cento e si è verificato nell'ultimo biennio. Ha esaminato la situazione sindacale protestando contro il sistema illegale del «fermo» e dell'occupazione abusiva delle navi, come si è verificato nel settembre scorso con grande e reciproco danno. Il relatore ha poi accennato all'assurda, sopravvivenza del l'avvicendamento dei marittimi, che, istituito in un periodo di assoluta emergenza, costituisce ormai un peso insopportabile per l'economia marinara, oltre a essere una ingiustizia palese nei confronti degli stessi marittimi.

Il dott. Costa ha precisato che il futuro della nostra marineria è strettamente legato a due problemi: quello delle nuove costruzioni e quello degli acquisti di navi all'estero, esponendo dati e avanzando osservazioni e critiche.

### Mario Gromo presidente dei giornalisti cinematografici

**Roma, 22 novembre.**

Si è tenuta a Palazzo Marignoli l'assemblea del Sindacato dei giornalisti cinematografici, i quali hanno eletto a loro presidente il dott. Mario Gromo.

# ULTIME NOTIZIE

## Firmato a Petersburg l'accordo per gli smantellamenti

### Risparmiate le industrie non belliche della Ruhr

*(Dal nostro corrispondente)*

**Bonn, 22 novembre.**

Questa sera alle ore 21.45 è stato parafato dai tre alti commissari Alleati Mac Cloy, Robertson e Ponçet e dal cancelliere Adenauer l'accordo per gli smantellamenti industriali. La firma ha avuto luogo nella sede dell'Alta commissione alleata a Petersburg. Domani il documento sarà sottoscritto contemporaneamente nelle quattro capitali interessate, cioè Washington, Londra, Parigi e Bonn.

Giovedì l'accordo sarà pubblicato. Si ritiene che il cancelliere lo renderà noto egli stesso alla Camera e che illustrerà ampiamente le trattative che hanno portato alla sua felice conclusione.

E' questo il primo accordo internazionale che porta la firma del cancelliere Adenauer. Esso costituisce la prova che ormai il tempo delle imposizioni ultimative alleate è passato. La politica estera della Germania è quindi da oggi una realtà concreta, documentata da un accordo di grande importanza politica, economica e psicologica.

Gli smantellamenti industriali, che riguardavano ormai particolarmente le industrie non belliche dei grandi bacini minerari della Ruhr, hanno fine perchè gli Stati Uniti hanno adottato la tesi tedesca. Gli smantellamenti degli impianti che non hanno nulla a che vedere col potenziale bellico della Germania sono anti-economici dal momento in cui gli Stati Uniti, col Piano Marshall spendono mil'ardi di dollari per ricostruire economicamente l'Europa.

Non si conoscono ancora i particolari dell'accordo, ma si può già ora affermare che, in linea generale, esso dimostra quanto decisiva sia per Inghilterra e Francia la volontà degli Stati Uniti. Si tratta evidentemente di un compromesso per il quale la Germania deve dare delle garanzie. Sono quelle alle quali il Cancelliere ha accennato nel suo ultimo discorso alla Camera martedì scorso, ma intanto viene allontanato lo spettro della disoccupazione per decine di migliaia di operai, la produzione continua il suo ritmo e capitali esteri rinsanguano l'economia tedesca.

Si tratta dell'inizio di una nuova era economica e sociale. Ma già si è alla vigilia anche della firma e dell'entrata in vigore dell'accordo internazionale riguardante la nuova lotta mercantile germanica, le cui restrizioni sono dovute solo a ragioni di sicurezza e non di concorrenza commerciale.

Il Cancelliere aveva incontrato gli alti commissari nella mattinata e nel pomeriggio. Nella mattinata aveva avvertito i capi delle frazioni parlamentari che le trattative per gli smantellamenti stavano per concludersi e gli aveva avvertito perfino il presidente degli stabilimenti unici. Il socialista Boechler, che si è dichiarato favorevole all'affluso di capitali esteri. Non è stata ancora determinata la forma di quest'afflusso, non si è deciso cioè se si tratterà di capitali privati o di un prestito. E' molto dubbio però che il governo accetti quest'ultima forma.

Questa sera sono stati eletti dieci sottosegretari ed è imminente la nomina del sottosegretario per gli Affari Esteri.

E' probabile che Adenauer riceva Schumacher giovedì mattina, cioè prima di parlare alla Camera sull'accordo

l. m.

## Un treno deraglia per una frana in Riviera

### Due morti e quattro feriti

**Savona, 22 novembre.**

Una grave sciagura è avvenuta questa sera in località Porto dei Saraceni, che si trova fra Noli e Varigotti. Il treno accelerato n. 1416 delle ore 20,35 che fa servizio fra Savona e Albenga, partito regolarmente da Noli, in seguito ad una frana staccatasi dalla parete rocciosa e che era andata a ostruire i binari, deragliava. Il locomotore e due vetture e il bagagliaio si sfasciavano, mentre una terza carrozza si capovolgeva. Il macchinista Vincenzo Salomone di anni 41 da Savona e il suo assistente, Oreste Renda di anni 39 anche egli da Savona, trovavano la morte nel tragico incidente.

Un'altra vittima è un giovane non ancora identificato, che si era riparato dalla pioggia addossandosi alle rocce e che è stato investito dal convoglio deragliato; egli ha riportato gravi ferite tanto che all'Istituto di Santa Corona dove è stato trasportato, versa in pericolo di vita. Tre passeggeri, tra cui due donne, sono rimasti feriti e una quindicina contusi.

Sul posto del sinistro sono giunte immediatamente squadre di soccorso che con la fiamma ossidrica stanno tagliando il groviglio di rottami di ferro per estrarre i corpi delle vittime che vi sono imprigionati. Anche le autorità di Savona sono sul luogo del disastro. Il traffico rimarrà per molte ore interrotto. E' stata disposta una inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

## Processo per 9 sigarette concluso dopo tre anni

**Milano, 22 novembre.**

Un processo per nove sigarette americane è durato tre anni e si è concluso stamattina alla 12ª sezione del tribunale. Imputato Guglielmo Carlon, abitante in via Palestrina 9, che il 27 agosto '46 un agente della polizia tributaria trovava in possesso di un pacchetto contenente nove sigarette marca «Virginia Oraven». Due le accuse che gli venivano mosse: contrabbando e evasione fraudolenta all'imposta generale sull'entrata. E' stato assolto per amnistia dalla prima imputazione e perchè il fatto non costituisce reato dal secondo. Così, dopo gli accertamenti che condussero alla conclusione istruttoria, durata più di trenta mesi, terminando con un rinvio a giudizio, si sono dovuti mobilitare per nove sigarette tre giudici, un sostituto procuratore della repubblica, un cancelliere e un avvocato difensore. Ma non è ancora finito. Il difensore, dopo il verdetto, ha fatto presente al tribunale che il proprio raccomandato non voleva sperne di amnistia. Altre sentenze mandarono assolti altri imputati con formula piena e, perciò, il Carlon ricorrerà in Cassazione. Nessun commento della Corte, e tanto meno del pubblico. Perchè non c'era: il pretore per tutti i 37, durante i quali si era svolto il dibattito, era rimasto desiderato deserto.

### Il piano Truman per le aree depresse

## L'America aumenterà gli investimenti in Italia

### *Anche in Somalia saranno impiegati capitali di Wall Street*

*(Dal nostro corrispondente)*

**New York, 22 novembre.**

Gli etiopici e i rappresentanti del partito della Gioventù somala stanno rilettendo sulle decisioni dell'assemblea. La loro intransigenza contro la amministrazione italiana tante volte minacciata in assemblea, sta scemando. I giovani somali fanno sapere che, dopo tutto, se si riconoscerà loro le libertà democratiche, potrebbero collaborare con gli italiani.

Gli etiopici ricevono consigli di prudenza e di moderazione da molte parti, fra cui dagli inglesi che premono su Addis Abeba e Mogadiscio perchè almeno il periodo del trapasso dei poteri trascorra in perfetta calma. Il loro interesse è limitato, ma assai sincero e utile.

Americani e francesi studiano invece il modo di convincere l'Etiopia a normalizzare i rapporti con l'Italia. Se questi sforzi riusciranno, le prime discussioni s'avrebbero sul problema delle riparazioni che però dovrebbero servire di introduzione ad accordi per la delimitazione dei confini fra Somalia ed Etiopia.

L'ONU, gl'italiani e gli americani intendono poi fare ogni sforzo per normalizzare la situazione somala perchè quella è la condizione preliminare per far partecipare il territorio ai programmi d'assistenza tecnica e d'investimento di capitali stranieri previsti dal programma Truman al punto 4.

I soli capitali che potrebbero permettere all'Italia di adempiere agli impegni presi con l'ONU e di attrarre in Somalia tecnici ed esperti italiani sono quelli americani; che però esigono dal governo americano ed italiano garanzie che presuppongono la perfetta pacificazione del territorio e la normalizzazione dei rapporti con l'Etiopia.

Per quanto il programma del punto 4 non sia applicabile ai paesi assistiti dall'E.C.A. lo stesso problema si ripresenta per l'investimento di capitali americani in Italia. Esso è stato studiato nelle ultime settimane dal capo della segreteria del ministro degli Esteri dott. Vittorio Calef.

Durante la sua permanenza negli Stati Uniti, Sforza ebbe importanti colloqui con i maggiori esponenti delle banche private americane d'investimento e di credito e da essi era risultato che sia da parte italiana sia da parte americana non erano state utilizzate tutte le possibilità offerte dalla legge per il piano Marshall.

Per mancanza di conoscenza e di contatti diretti molte piccole e medie industrie italiane, bisognose di capitali americani, ignoravano la possibilità d'ottenere prestiti dalla Import Export Bank, che in base alla legge ECA garantisce il finanziatore americano per un periodo di quattordici anni e sino alla concorrenza totale di quasi un mil'ardo di dollari.

Il compito del dottor Calef è stato quello di prendere contatti con gli ambienti finanziari di Wall Street per studiare concretamente la possibilità di tali finanziamenti.

Egli ha fatto molte scoperte interessanti: 1) che i contatti diretti con eventuali finanziatori americani non sono affatto difficili; 2) che il successo del Piano Marshall in Italia ha provocato in Wall Street un serio interessamento per le prospettive economiche italiane.

All'Italia si fa credito, solo che si presentino programmi concreti e che diano all'investitore americano le garanzie richieste, prima fra tutte quella della trasferibilità dei dollari guadagnati.

Le grandi banche americane hanno ora una maggiore idea della solvibilità italiana e della convenienza d'investimenti finanziari e tecnici di quel che non fosse solo un anno addietro.

**Gino Tomajuoli**

## Una contessa tedesca viene a Roma a cavallo

**Francoforte, 22 novembre.**

Una contessa tedesca ha progettato di recarsi a cavallo da Garmisch a Roma per presentare i suoi omaggi al Papa al principio del prossimo anno. La contessa, tale Ellen Von Hosnau di 52 anni, ha calcolato che il suo pellegrinaggio per l'Anno Santo durerà circa 35 giorni.

### Un processo a Cuneo per rapina e violenza

**Cuneo, 22 novembre.**

Siedono oggi sul banco degli imputati dell'Assise, Secondo Agosto e Carlo Bruno, giovani ventenni di Garessio, giudicati e già assolti nel '44 da un tribunale partigiano in valle Mongia presieduto dal giudice Giusto, medaglia d'oro alla memoria della lotta partigiana, mentre altri tre loro compagni, per le azioni stesse di cui oggi i due sono di nuovo sotto processo, furono condannati alla pena capitale e giustiziati.

I fatti risalgono al giugno 1944 e si riferiscono, ad una perquisizione operata da certi Lorenzo Astigiani, Sergio Ravero e Landino Morra, il quale ultimo comandava, quale tenente, l'operazione. Introdottisi nella casa dell'ing. Fulvio Albezano, prelevato quale exfascista e, successivamente, fucilato assieme ad un tedesco, pure prelevato in quell'occasione, avevano asportato un ingente bottino di biancheria e vestiario per un valore di lire 200 mila.

Nella stessa occasione era stata prelevata certa Giuseppina Tacchini e portata ad una postazione, dove essa disse di essere stata fatta oggetto di violenze ad opera degli uomini che vi si trovavano.

Esaurita l'istruttoria del comando partigiano con la condanna e fucilazione dei tre di cui sopra, fu viceversa, a guerra ultimata, con denuncia stesa a fine settembre '45, ripresa l'istruttoria giudiziaria contro i due superstiti già assolti. Secondo Agosto e Carlo Bruno, i quali hanno sempre recisamente negato ogni addebito sia nell'omicidio dell'ing. Albezano, sia nella rapina ai danni della famiglia di quest'ultimo, sia nella violenza contro la Tacchini.

La sentenza della sezione istruttoria assolveva, ancora una volta, dall'accusa di omicidio i due prevenuti.

Il processo si è svolto oggi in un ambiente saturo di elettricità che determinò un violento alterco incidente tra la Difesa e la Parte civile, sedato dall'intervento del presidente Vaccarino. Parecchi furono i confronti tra accusatori e imputati, e fra testimoni a difesa e parti lese. Il processo, a seguito dell'incidente, è stato rinviato per l'audizione del comandante Mauri e di altri capi partigiani all'udienza di domattina.

## Annunciata la formazione della squadra inglese

### Gli azzurri oggi alla partita di Milano

**Milano, 22 novembre.**

I calciatori convocati per l'incontro Inghilterra-Italia del 30 novembre a Londra si sono radunati stasera a Milano in un albergo cittadino e sono partiti in autobus per Moltrasio, nelle vicinanze di Como, assieme al collaboratore tecnico Copernico Ploveva a dirotto. Martino, giunto più tardi da Torino in torpedone, era atteso dai compagni in serata, assieme all'allenatore Ferrero di Firenze.

Domani pomeriggio la comitiva sarà di nuovo a Milano per assistere alla partita amichevole Milan-Norrkoeping che si svolgerà all'Arena, nella ricorrenza del cinquantenario della squadra rossoblèu.

Da Londra si ha intanto notizia che la nazionale inglese è stata decisa come segue: Williams (Wolverhampton Wanderers); Mozley (Derby County); Aston (Manchester United); Watson (Sunderland); Franklin (Stoke City); Wright (Wolverhampton Wanderers) cap.; Finney (Preston North End); Mortensen (Blackpool); Rowley (Manchester United), Pearson (Manchester United). Froggatt (Portsmouth). Figurano come riserve: il portiere Streten (Luton); il terzino Ramsey (Tottenham Hotspur) e il centravanti Milburn (Newcastle).

L'unica variante, rispetto alla squadra che mercoledì scorso ha battuto l'Irlanda con l'impressionante punteggio di nove a due, consiste nella sostituzione del portiere Streten con il titolare Williams. Egli non potè scendere in campo contro l'Irlanda, a causa di un infortunio; Streten poi non accontentò i tecnici.

Durante l'incontro del 30 novembre il portiere potrà essere sostituito in qualsiasi momento. Nel secondo tempo Mitì permesso il cambio di tre giocatori per squadra.

## Milan-Norrkoeping per un cinquantenario

Fermo restando la loro designazione in Società di calcio non si compiono come le donne sul tema dell'età. Non amano che si dica che sono giovani. Se le si lasciasse fare litigherebbero tra di loro a chi è più anziana. Il più bel complimento che si può fare ad ognuna di esse, è di dire forte che è la più vecchia della compagnia. Ci tengono, e disturberebbero gli astanti e sveglierebbero i morti per dimostrarvelo. Anzianità fa grado, si diceva da militari.

Eccone proprio una di queste Società, che invece di nascondersi i suoi cinquant'anni, li celebra in pubblico. E' il Milan, che si fa avanti con tanto di pezze giustificative, compresa la prima nell'ordine cronologico ed in quello dell'importanza, l'atto di nascita. E' sorto nel dicembre del 1899 in quella birreria del fratelli Colombo che si chiamava allora Spaten e che, in formato ridotto, tuttora esiste. Ha avuto per primo presidente un inglese, l'ingegner Alfredo Edwards, e fu battezzata sotto il nome di «Milan Crichet and Foot-ball Club» senza arrivare il gioco del cricket a praticarlo mai. Molti inglesi, fra i suoi fondatori, e qualche italiano, come Piero Pirelli, l'industriale della gomma. Vinse il suo primo campionato italiano nel 1901, intercalandosi nella serie vittoriosa del Genoa. Riportò ancora il titolo nel 1906 e nel 1907. Ebbe per primo campo il Trotter, poi l'Acquabella, poi via Fratelli Bronzetti; andò a finire a San Siro. Forni alla Nazionale d'Italia una sestina di giocatori di grande valore, fra cui Renzo De Vecchi, il «figlio di Dio». Il primo dei Cevenini, Trere, Lana, Lovati. Sprigiona dal suo corpo gli elementi che diedero vita alla rivale internazionale. Occupa sempre posizione di preminenza nel campionato italiano.

Fra tanti ricordi rosanneri, il nome del vecchio Milan è legato a quello di tre audaci. Canfari e Forlan, due ex-juventini che dovevano poi cadere sui campi della grande guerra, ed Herbert Kilpin, l'inglese mastacchione e gran calciatore che, quando giocava terzino ricorreva per attingere energie alla bottiglietta di whisky che nascondeva dietro a palo della rete: diventò matto il giorno che un gran tiro passagli la ruppe.

Società piena di carattere e di temperamento, il Milan è stato una delle prime pietre della costruzione del calcio italiano, e del edificio stesso è ora una delle colonne maestre. Celebra di questi giorni le sue nozze d'oro e oggi per l'occasione incontrerà il Norrkoeping. Gli sportivi tutti, quelli che ne hanno conosciuto anche il passato e quelli che non ne conoscono che il presente, gorgiano alla vecchia bandiera rosso-nera, colle congratulazioni più sincere, gli auguri più vivi per l'avvenire.

VITTORIO PIZZO

### UCCISA CON L'AMANTE

## La colpevole denunciata dalla madre gelosa

**Pistoia, 22 novembre.**

Certo Palmiro Radaelli, milanese, coniugato con tale Cesira Pagliai, per ragioni di lavoro e di alloggio costretto ad abitare a Milano, aveva lasciato la moglie nella casa dei suoceri nella frazione di Cerbaia del comune di San Marcello Pistoiese, compiendo ivi saltuaria visita alla giovane sposa.

L'altro ieri il Radaelli giungeva improvvisamente da Milano, nella notte, e raggiunta la casa dei suoceri, origliando all'uscio udiva provenire dalla stanza della moglie la voce di un uomo. Abbattuta con una spallata la porta, piombava dentro la camera impugnando la rivoltella. Le scene che gli si parava dinanzi agli occhi non lasciava dubbi sulla infedeltà della moglie, la quale si trovava in dolce compagnia con un giovane del luogo, certo Luigi Giuntoli. Il Radaelli scaricava l'arma sopra i due amanti, fredd'andoli; poi si recava a costituirsi.

Dalle indagini è emerso che il Radaelli era stato avvertito, per lettera, dalla suocera che la moglie lo tradiva e ciò l'aveva appunto deciso a mettersi in viaggio per una «sorpresa notturna». Ora sembra che la suocera, impressionata a sua volta dal Giuntoli, sia stata indotta dalla gelosia a denunciare la figlia.

## Due banditi armati assaltano una banca

**Vicenza, 22 novembre.**

Una audace rapina è stata compiuta oggi alle ore 16 alla filiale della Cassa di Risparmio di Montegalda, piccolo paese a 16 km. da Vicenza, già alcuni mesi fa obiettivo di un altro colpo. Due rapinatori giunti in bicicletta entrarono improvvisamente nell'ufficio della direzione a pistole spianate intimando: mani in alto. Il direttore rag. Farina si lanciava rapidamente verso una porta laterale, eclissandosi attraverso una finestra per la campagna. Rimanevano sul posto il cassiere Leonida Gastaldello e un cliente della Banca, l'impiegato postale Domenico Brunello di Gaetano. Non si sa di preciso che cosa sia avvenuto in quel momento, il fatto si è che i banditi, uno dei quali era zoppo e camminava con un arto ortopedico, hanno aparato vari colpi. I due malcapitati cadevano a terra feriti, mentre i malfattori, impadronitisi di 450 mila lire in assegni e di 300 mila in denaro liquido, inforcavano le biciclette e si dileguavano per la campagna. I due feriti venivano trasportati all'ospedale di Padova dove sono ricoverati. Entrambi hanno avuto un polmone perforato dai proiettili. Il Brunello è stato ricoverato con prognosi riservata. Il Gastaldello invece è fuori pericolo.

## I premi di un milione ai Buoni del Tesoro

**Roma, 22 novembre.**

Il Ministero del Tesoro comunica la terza estrazione dei premi sui titoli del Prestito della Ricostruzione 3,50 %. I primi 63 premi da 1 milione, sui 185 prescritti, sono risultati assegnati nell'estrazione odierna, ai numeri:

| | | |
|---|---|---|
| 4.859.167 | 5.589.845 | 7.945.494 |
| 13.580.066 | 15.197.587 | 15.882.618 |
| 17.205.684 | 19.680.979 | 22.099.837 |
| 23.071.876 | 23.672.482 | 25.068.496 |
| 25.446.846 | 26.187.409 | 28.636.040 |
| 28.853.083 | 29.091.840 | 29.906.397 |
| 32.868.570 | 34.988.534 | 34.987.871 |
| 35.051.844 | 38.309.964 | 38.994.471 |
| 41.780.797 | 41.502.734 | 42.561.770 |
| 44.918.473 | 44.709.949 | 44.914.384 |
| 45.280.870 | 46.679.142 | 48.604.677 |
| 51.015.930 | 51.540.208 | 54.242.183 |
| 54.599.750 | 56.758.080 | 56.952.930 |
| 58.517.253 | 59.626.183 | 60.021.347 |
| 66.758.943 | 66.546.195 | 68.980.805 |
| 72.462.612 | 74.543.318 | 76.981.844 |
| 79.835.402 | 80.383.666 | 82.000.354 |
| 83.725.037 | 85.842.564 | 86.040.757 |
| 87.961.985 | 91.308.201 | 91.492.380 |
| 91.979.317 | 97.433.939 | 98.739.499 |
| 101.984.178 | 105.508.087 | 105.877.974 |

Gli altri numeri verranno sorteggiati domani e dopodomani.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Tragico destino ha troncato improvvisamente l'operosa esistenza del

**Comm. Luigi Hary**

Partecipano al vivo cordoglio della famiglia gli amici: Ottavio Barletta; rag. Cino Ernesto Biscossa; Angelo Bonino; comm. Ernesto Biotta Baldo; Eligio Botto; comm. Ludovico Cartolli; comm. Silvio Carruti; comm. Mario Canverso; dott. Augusto Chiorino; Aldo Ferla; ing. Luigi Fila; Ugo Fossati; Giuseppe Gallo; Flarino Gallo Barbisio; ing. Guido Gialdarli; Secondino Giachino; comm. Ernesto Gilotti; rag. Cino Milanesio; Cino Pavia; comm. Antonio Pria; comm. Guido Alberto Rivalti; comm. Guido Rada; conte Ernesto Rivetti; dott. Franco Rivetti; cav. Piero Simonetti; Paul Schneider; Cino Strobino; Pierino Tallia; rag. Alfonso Tonetti; Renato Torello Viara; Piero Trabaldo Togna; dott. Giuseppe Valetto; Bruno Villa; comm. Gaetano Zanon; conte Ermanegildo Zegna; ing. Aldo Zegna; comm. Mario Zegna; cav. Giacomo Bernotti; cav. Egidio Leone; dr. Gregorio Roda; rag. Federico Pastore; cav. Urbano Felleruy; Augusto Bellani; cav. Corinelo Terabbo.

Biella, 21 novembre 1949.

L'Unione Industriale Biellese partecipa con dolore vivissimo la immatura perdita del Comm. LUIGI HARY, membro del consiglio di reggenza.

Biella, 21 novembre 1949.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della Soc. p. Az. Approvvigionamenti Industriali Lanieri annunziano con dolore la repentina perdita, del loro Consigliere Comm. LUIGI HARY.

Biella, 21 novembre 1949.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Bonino Maria**
**nata Santorenzo**

Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppino, il figlio Gianfranco, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali mercoledì 23 corrente, alle ore 14,30, da via Magellano ang. corso Re Umberto (Ospedale Mauriziano).

Torino 21 novembre 1949.
Via Berthollet 15.

Ha chiuso la sua nobile esistenza, di obesità e lavoro

**Ernesto Rizzone**
EX-Combattente 1915-18

Lo piangono la moglie Ornella Costelli; il figlio Mario con la moglie Elsa Marcoshino; la figlia Giuseppina col marito Aldo Miletto ed i piccoli Ettorino ed Elio; le sorelle Giuseppina, Rosa, Luigina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bergamo 16.

Gli «Stratosferici» Chiara, Lo Russo, Peretti, Rosaro, Viarengo e Zerilli prendono viva parte al dolore dell'amico Mario per la perdita del suo caro papà ERNESTO RIZZONE.

Dio ha chiamato a Sè improvvisamente l'anima buona e retta di

**Caterina Fiorito**
**in Agostini**

Con lo strazio nel cuore ne danno annuncio il marito Emilio, le sorelle Luisa, Anna, i fratelli Luigi, Agen. ing. Alessandro, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali in Noja Canavese il 23 corr. mese alle ore 9,30. Un grazie ai buoni che vorranno parteciparvi.

Riccardo Durando e il gr. uff. dott. Michele Lonela e famiglie si uniscono al dolore della famiglia Fiorito.

Ieri alle ore 19, in Bossolasco, nel bacio del Signore è mancata

**Rita Puppo v. Travaglio**
di anni 92

La piangono i figli Giovanni, dott. Paolo, ing. Umberto, Luigina in Gesti, Maria, le nuore, nipoti, pronipoti, e la ricordano alla preghiera dei buoni.

Bossolasco, 22 novembre 1949.

I funerali avranno luogo in Bossolasco giovedì 24 corr. alle ore 10. Non fiori, ma opere di bene.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della Soc. SICMA partecipano al dolore del fondatore comm. Leandro Francesa, per la perdita della consorte

**Lena Fissore in Francesa**

Al Cielo è tornata, dopo una vita di bontà, dedizione e sacrificio, l'anima eletta di

**Leonilda Perini v. Romani**

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio: l'adorata figlia Elda con il marito rag. Tullio Allevino e figlio Ezio, cognate, cognato, cugini e parenti tutti. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Vestignè, dopo i funerali che avranno luogo mercoledì alle ore 14,30.

Torino, via Cibrario 28.
21 novembre 1949.

La famiglia ing. C. Sacco prende viva parte al dolore che ha colpito gli amici Allevino.

Dopo una vita tutta dedita all'a famiglia, cristianamente, come visse, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

**Vigone Giuseppina**
**nata Rossi**
d'anni 56

Ne danno il triste annuncio la mamma Zani Maria; i figli Lina col marito Viano Paolo e figlio Pino; Giovanni; Marcella col marito Cornusso Enrico e figli Bruno e Maria Alda; Ettore con la moglie Ragazzi Wilma e figli Adriana e Marco; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese, oggi 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Massimi 2. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Un particolare ringraziamento al dott. Benedetto per l'amorevole assistenza.

La famiglia del compianto

**Vinato Dante**

profondamente commossa per la imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata alla memoria del suo caro Estinto, ringrazia parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che con la presenza, scritti, fiori, preghiere presero parte al suo infinito dolore. Porge un senso di particolare riconoscenza agli amici che vollero onorarlo portando a spalle la cara salma e ai frequentatori del caffè della Barriera di Milano che tanto lo stimavano.

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

Il Giudice Delegato al Fallimento della Società per azioni «Tessuna Asnte» con sede in Torino, via dei Mercanti 12 in liquidazione e con stabilimento in Figline Valdarno in persona dei liquidatori prof. Manfredi Savino e prof. dott. Agostino Lumello, dott. Martino Carlo ha pronunciato la seguente

**ORDINANZA DI VENDITA CON INCANTO**

Ritenuto che l'avv. Biancato Galliano quale curatore del fallimento, su conforme parere del Comitato dei Creditori ha presentato rituale istanza di vendita degli immobili:

1°) al Due concessioni minerarie di lignite e altre attinenti relative (argani elettrici, elettropompe, elettroventilatori, vagonetti in ferro, chiatte, binari, decauville, cabina elettrica di trasformazione, tubazione in ferro, trivelle per sondaggi impianto trasporto (vedi viene portata 10 tonn. h. lunghezza metri 650) - teleferica trifune portata 20 tonnellate h. lunghezza metri 4000 - stabilimento (in alcune parti danneggiato) per la produzione di 60 tonnellate giorno di nitrato di calcio da ammoniaca sintetica, utilizzando liquida ammoniacale, costituito di impianto raffinatura, frantumazione, essiccazione, gassificazione VIAG, caldaia a vapore, conversione CO, lavaggio cupro-ammoniacale, alcool N N S, acido nitrico Ennag, nitrato di calcio Samag, 7 gasometri, 20 pozzi acqua, tubazioni e valvolame di collegamento. Con l'aggiunta di un impianto Linde per aria e gas e lavaggi reattivi. Il tutto in località «La Gora» e «Rupinata» in territorio di Figline Valdarno.

b) terreno destinato allo stabilimento di mq. 35.000 circa in territorio del comune di Figline Valdarno - Catasto terreni n. 1765, 1756, 1761, 419 sezione E corrente la strada Nazionale Rovezzano per circa 250 metri; località «La Stella»;

c) Terreno destinato alle stabilimento in località «Le Gore» di mq. 10.000 in territorio del Comune di Figline Valdarno, Catasto Terreni N. 1715, 1763 Sez. E. E sempre tutto in territorio di Figline Valdarno;

d) Muretto di recinzione del terreno dello stabilimento, in blocco di calcestruzzo per metri 376 circa altezza metri 1,80;

e) N. 1 fabbricato ad uso uffici costruzione in mattoni; tetto a terrazzo piano mancante;

f) N. 1 fabbricato laboratorio chimico e servizi vari costruzione in mattoni, tetto a terrazzo piano mancante;

g) N. 1 magazzeno scorte, costruzione in mattoni con copertura a mezzavigliesi su capriate in ferro a due falde;

h) N 1 garage costituito da una costruzione ad un piano;

i) N. 1 locale cernita ligniteo

l) N. 1 fabbricato in cemento armato a due piani con due silos pure in cemento armato;

m) N. 1 fabbricato per i convertitori in muratura ad un piano;

n) N. 1 fabbricato per la depurazione dell'olio in muratura a due teste;

o) N. 1 fabbricato per i gruppi liquefazione Linde in cemento armato;

p) N. 1 fabbricato ossidazione in ferro;

q) N. 1 fabbricato nitrato in ferro;

r) N. 1 fabbricato per magazzeno nitrato in cemento armato;

s) N. 1 cabina per pompe con serbatoio acqua in cemento armato;

t) N. 1 fabbricato rustico in località «La Gora» a due piani di due camere cadauno;

u) N. 1 tettoia con colonne in mattoni;

v) N. 1 fabbricato in località «Rupinata» di vani sette;

w) N. 1 fabbricato in località «Rupinata» di vani quattro, E dei mobili:

3) due permessi di ricerca di lignite - Materiale vario (motori elettrici, elettroventilatori, elettropompe, trasformatori, telerutori, amperometri, manometri, misuratori, registratori di portata e di temperatura, cosciatti a sfere, macchine per falegnameria e officina meccanica, materiali per ufficii). Il tutto di proprietà della suddetta società Anonima Toscana Asota.

Che le parti tutte hanno accettato il valore degli immobili determinato dall'esperto ing. U. Cosadio nonchè delle cose mobili.

Che non sono state fatte opposizioni.

Che è quindi necessario procedere alla vendita degli immobili e dei mobili nella forma dell'incanto, che appare conveniente dato il presumibile forte concorso degli offerenti.

**ORDINA**

procedersi alla vendita con incanto degli immobili e dei mobili sopra indicati nell'udienza del 10 dicembre 1949 ad ore 9,30 davanti a sè in questa sede. Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni:

1°) La vendita avverrà in due lotti: il primo lotto costituito dagli immobili sub 1 di cui al presente bando al prezzo base di L. 130.686.180. Il secondo lotto costituito dalle cose mobili sub. 2 del presente bando al prezzo base di L. 20.000.000.

2°) Ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito di essa su libretto di deposito giudiziario infruttifero e producendo quindi la ricevuta nella Cancelleria.

3°) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 500.000 per il primo lotto e L. 100.000 per il secondo.

4°) L'aggiudicatario, entro il termine di giorni trenta dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'Esecuzione.

La presente ordinanza sarà pubblicata dal Cancelliere, il quale ne curerà anche l'inserzione per una volta nei giornali «La Nuova Stampa» di Torino; «Il Sole» e «Il Corriere della Sera» di Milano; «Il Globo» di Roma; «La Nazione Italiana» di Firenze; tra il compimento delle forme di pubblicità e lo incanto dovranno decorrere dieci giorni.

Torino, 16 novembre 1949.

Il Cancelliere: L. DE VIRGILIO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMOROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 46-837
Visite 10-12 16-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle signore a ambulatorio gratuito
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 16-20 Fest. 10-12

Dr. F. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-12, 14-18, Sab. 10-12. Tel. 45-566

Dott. A. SORANI, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Cura di urgenza in ogni momento
Riceve ore 9-10 16-20

Dottor EFREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Berthollet 35, 2° piano. Ore 13-20
Festivi 9-13 - Sale separate

Improrogabilmente: 30 NOVEMBRE
Chiusura della vendita dei biglietti
LOTTERIA DI MERANO 1949
. . . . BAZZA A CHI TOCCA!!